

## RESOCONTO CONSILIARE

## SEDUTA N. 125

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2026

## ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	10
USAI CRISTINA, <i>Segretario f.f.</i> .....	3	SERRA LARA (M5S).....	10
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	12
<b>Congedi.....</b>	<b>3</b>	RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	12
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	13
<b>Annunzi.....</b>	<b>3</b>	CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).....	13
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	14
<b>Comunicazioni del Presidente.....</b>	<b>3</b>	CASULA PAOLA (Sinistra Futura).....	14
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	16
<b>Annunzi.....</b>	<b>3</b>	AGUS FRANCESCO (Misto), <i>Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale</i> .....	16
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	17
USAI CRISTINA, <i>Segretario f.f.</i> .....	3	SOLINAS ANTONIO (PD).....	17
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	17
CASULA PAOLA, <i>Segretario f.f.</i> .....	4	AGUS FRANCESCO (Misto), <i>Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale</i> .....	17
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	17
<b>Discussione del Testo Unificato: "Interventi per la valorizzazione della coltura del mandorlo" (22-98-111/A).....</b>	<b>5</b>	<b>Sull'ordine dei lavori.....</b>	<b>17</b>
PRESIDENTE.....	5	PRESIDENTE.....	17
SOLINAS ANTONIO (PD), <i>Relatore per l'Aula</i> .....	5	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	17
PRESIDENTE.....	6	PRESIDENTE.....	18
CERA EMANUELE (Fdl), <i>Relatore per l'Aula</i> .....	6		
PRESIDENTE.....	8		
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	9		

**Discussione e approvazione del Testo Unificato: "Interventi per la valorizzazione della coltura del mandorlo" (22-98-111/A).....18**

PRESIDENTE.....18

SOLINAS ANTONIO (PD).....18

PRESIDENTE.....18

AGUS FRANCESCO (Misto), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale*.....19

PRESIDENTE.....19

SOLINAS ANTONIO (PD).....19

PRESIDENTE.....19

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....19

PRESIDENTE.....19

AGUS FRANCESCO (Misto), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale*.....20

PRESIDENTE.....20

SOLINAS ANTONIO (PD).....20

PRESIDENTE.....20

SOLINAS ANTONIO (PD).....20

PRESIDENTE.....20

COCCIU ANGELO (FI-PPE).....21

PRESIDENTE.....21

SOLINAS ANTONIO (PD).....21

PRESIDENTE.....22

PIU ANTONIO (AVS), *Assessore dei Lavori pubblici*.....22

PRESIDENTE.....22

**Discussione del disegno di legge "Disciplina del Sistema regionale di protezione civile" (172/A).....22**

PRESIDENTE.....22

PIANO GIANLUIGI (PD), *Relatore di maggioranza*.....23

PRESIDENTE.....25

FLORIS ANTONELLO (Fdl), *Relatore di minoranza*.....25

PRESIDENTE.....27

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).....27

PRESIDENTE.....28

LACONI ROSANNA, *Assessora tecnica della Difesa dell'ambiente*.....28

PRESIDENTE.....29

**Questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 86 comma 2 del Regolamento Interno, e inserimento all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento Interno ..... 29**

PRESIDENTE.....29

CIUSA MICHELE (M5S).....30

PRESIDENTE.....30

**Discussione e approvazione del Documento: "Rendiconto del Consiglio regionale per l'anno 2025" ..... 30**

PRESIDENTE.....30

COZZOLINO LORENZO (Orizzonte Comune).....30

PRESIDENTE.....31

**Votazione n. 01: Testo Unificato numero 22-98-111/A - votazione articolo 3 ..... 32****Votazione n. 02: Testo Unificato numero 22-98-111/A - votazione finale ..... 33**

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

*La seduta è aperta alle ore 10:39.*

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale.

USAI CRISTINA, *Segretario f.f.*

Processo verbale numero 109, seduta di martedì 27 gennaio 2026 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle 13:22.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 5 maggio 2026 i consiglieri regionali Di Nolfo Valdo, Fundoni Carla, Manca Desirè Alma, Meloni Giuseppe, Orrù Maria Laura e Satta Gianfranco. Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Annunzi.**

PRESIDENTE.

Comunico che è pervenuta la seguente risposta scritta. Il 27 aprile 2026 è pervenuta la risposta scritta all'interrogazione:

- N. 409/A INTERROGAZIONE PERU - TUNIS - URPI, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione dell'articolo 120, comma 10, della legge regionale numero 9 del 2023 e, in particolare, sulla mancata deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale in materia di programmazione.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE.

Comunico che sul BURAS numero 23 del 23 aprile 2026 è stato pubblicato il ricorso numero

7 del 13 aprile 2026 della Presidenza del Consiglio dei ministri dinanzi alla Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 2, commi 20, 21 e 22, della legge regionale 6 febbraio 2026, numero 1 (Legge di stabilità regionale 2026). Comunico, inoltre, che sempre sul BURAS numero 23 del 23 aprile 2026 è stato pubblicato il ricorso numero 8 del 13 aprile 2026 della Presidenza del Consiglio dei ministri dinanzi alla Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale del Capo III, articoli 5, 6, 7 e 8, della legge regionale 6 febbraio 2026, numero 4 (Disposizioni per la gestione e la valorizzazione delle ferrovie turistiche della Sardegna e disciplina degli organi della Fondazione Trenino Verde storico della Sardegna).

**Annunzi.**

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti proposte di legge:

- N. 198 Disposizioni per il pieno utilizzo del suolo agricolo e per la valorizzazione dei terreni abbandonati (pervenuta in data 20 aprile 2026 e assegnata alla Quinta Commissione);
- N. 199 Istituzione del Dipartimento delle professioni sanitarie e socio-sanitarie nelle aziende del Servizio sanitario (pervenuta in data 20 aprile 2026 e assegnata alla Sesta Commissione);
- N. 200 Riconoscimento e valorizzazione delle librerie di prossimità della Sardegna (pervenuta in data 24 aprile 2026 e assegnata alla Seconda Commissione);
- N. 201 Misure per l'attrazione, valorizzazione, mobilità circolare e permanenza dei talenti in Sardegna (pervenuta il 30 aprile 2026 e assegnata alla Seconda Commissione).

Comunico che sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

USAI CRISTINA, *Segretario f.f.*

- N. 417/A INTERROGAZIONE RUBIU - TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - SORGIA - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito all'annessione del comprensorio di Fluminimaggiore al Consorzio di bonifica della

Sardegna meridionale e allo stato dell'iter ai sensi della legge regionale numero 6 del 2008;

- N. 418/A INTERROGAZIONE MAIELI - COCCIU, con richiesta di risposta scritta, in merito alla mancata attivazione preventiva della mobilità interna e singolare tempistica procedurale nell'assunzione di funzionari tecnici agronomi presso l'Agenzia regionale sarda per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (Agenzia ARGEA Sardegna);
- N. 419/A INTERROGAZIONE MAIELI - COCCIU, con richiesta di risposta scritta, in merito all'applicazione della legge regionale numero 12 del 2007 in materia di sbarramenti di altezza inferiore ai quindici metri e necessità di proroga dei termini per la regolarizzazione;
- N. 420/A INTERROGAZIONE SORGIA - TRUZZU - FLORIS - MELONI Corrado con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione e ripresa del progetto per la realizzazione della "Nuova 554" e criticità legate alla mobilità nell'area vasta di Cagliari;
- N. 421/A INTERROGAZIONE FLORIS - TRUZZU - PIGA - CERA - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU - SORGIA - USAI con richiesta di risposta scritta, sulla criticità finanziaria e operativa delle province e città metropolitane nel contrasto alla Lumpy skin disease virus (LSDV) e al virus West Nile, richiesta di stanziamento fondi per personale e biocidi;
- N. 422/A INTERROGAZIONE MELONI Corrado - TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - SORGIA - USAI, con richiesta di risposta scritta, sul mancato riscontro al reclamo di un passeggero con disabilità e criticità nel servizio di continuità territoriale aerea sulla tratta Sardegna-Roma;
- N. 423/A - INTERROGAZIONE SALARIS - TICCA - FASOLINO, con richiesta di risposta scritta, sul programma di accompagnamento all'esodo e di incentivazione all'assunzione dei lavori del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna, triennio 2025-2028;
- N. 424/A INTERROGAZIONE PIRAS, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di promuovere delle misure per attenuare i disagi causati dai lavori al Policlinico universitario di Monserrato;
- N. 425/A INTERROGAZIONE RUBIU, con richiesta di risposta scritta, in merito al mancato riscontro alle richieste di accesso agli atti e di trasmissione dati sulle pratiche agricole

inevase. Gravi criticità nei rapporti tra Assessorato dell'Agricoltura e riforma agropastorale e Consiglio regionale;

- N. 426/A INTERROGAZIONE TRUZZU - CERA - PIGA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU - SORGIA - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito alla crisi aziendale della Ceramica Mediterranea di Guspini e tutela dei lavoratori.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti mozioni, se ne dia lettura.

CASULA PAOLA, *Segretario f.f.*

- N. 115 MOZIONE CIUSA - LI GIOI - MANDAS - MATTA - SERRA - SOLINAS Alessandro, sulle conseguenze a carico della salute dei Vigili del Fuoco per esposizione a sostanze perfluoroalchiliche contenute nei DPI e nei liquidi schiumogeni: necessità di attivazione di specifico biomonitoraggio;
- N. 116 MOZIONE FLORIS - TRUZZU - PIGA - CERA - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU - SORGIA - USAI, sulle misure urgenti per la riduzione del prezzo finale dei carburanti a favore delle imprese e dei residenti in Sardegna, in attuazione del principio di insularità e a fronte delle tensioni geopolitiche internazionali;
- N. 117 MOZIONE CAU - PORCU - COZZOLINO, in merito al riconoscimento e alla valorizzazione delle mostre zootecniche regionali della Sardegna;
- N. 118 MOZIONE SATTA - DI NOLFO - FRAU, sulla necessità di sostenere le famiglie e di supportare le amministrazioni locali nell'erogazione del servizio di mensa scolastica nelle scuole della Sardegna;
- N. 119 MOZIONE PIGA - TRUZZU - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - RUBIU - SORGIA - USAI sull'attuazione della legge regionale numero 14 del 2022 e lo stanziamento straordinario di 10 milioni di euro, per l'anno 2026, al fine di intervenire a sostegno delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD) residenti in Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie.

**Discussione del Testo Unificato:  
“Interventi per la valorizzazione della  
coltura del mandorlo” (22-98-111/A).**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno al primo punto reca la discussione del Testo Unificato numero 22-98-111/A “Interventi per la valorizzazione della coltura del mandorlo”.

Per lo svolgimento della relazione, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD), *Relatore per l'Aula*. Grazie, Presidente. Saluto i componenti della Giunta e gli onorevoli colleghi consiglieri. Inizio rispondendo alla battuta del collega Cocciu: è vero, non è stata copiata, ma è una proposta di legge che scaturisce dalla precedente legislatura.

Il testo unificato delle proposte di legge numero 22, 98 e 111 reca disposizioni finalizzate alla valorizzazione e al rilancio della coltura del mandorlo in Sardegna, quale settore agricolo di rilevante interesse economico, ambientale e culturale.

Le tre proposte risultano accomunate dall'obiettivo di sostenere la filiera del mandorlo attraverso interventi integrati volti a rafforzarne la competitività, promuovere la qualità delle produzioni, tutelare le varietà autoctone e incentivare la trasformazione e commercializzazione dei prodotti derivati. Il testo unificato rappresenta, pertanto, una sintesi organica delle finalità originarie delle singole proposte, orientate alla costruzione di una strategia regionale complessiva per il comparto.

Il provvedimento si compone di cinque articoli. L'articolo 1 individua le finalità della legge, volte alla valorizzazione della coltura del mandorlo, alla tutela della biodiversità e delle varietà autoctone, nonché al rafforzamento delle filiere produttive e alla promozione delle produzioni tradizionali.

L'articolo 2 prevede l'adozione di un piano triennale di interventi quale strumento di programmazione delle politiche regionali a sostegno del comparto.

L'articolo 3 disciplina le attività di ricerca, caratterizzazione e valorizzazione delle varietà di mandorlo, anche ai fini del miglioramento qualitativo delle produzioni.

L'articolo 4 introduce misure di sostegno economico a favore delle imprese e delle forme

di aggregazione della filiera per interventi di impianto, recupero e sviluppo delle attività di trasformazione e commercializzazione.

L'articolo 5 reca la norma finanziaria.

L'esame delle proposte di legge numero 22 e 98 è stato avviato in seno alla Quinta Commissione nel corso della seduta del 17 giugno 2025, la quale, a seguito dell'illustrazione da parte dei rispettivi proponenti, ha deliberato l'esame congiunto delle proposte di legge ai sensi dell'articolo 32, comma 3, del Regolamento Interno. Nel corso della successiva seduta del 23 luglio 2025, a seguito dell'illustrazione del proponente e preso atto dell'omogeneità della materia trattata, la Commissione ha deliberato, altresì, l'esame congiunto delle proposte di legge numero 22 e 98 con la proposta di legge numero 111 e ha proceduto allo svolgimento di audizioni con i soggetti istituzionali e i portatori di interesse del settore, tra cui gli Assessorati regionali competenti, le agenzie AGRIS Sardegna e LAORE Sardegna e le organizzazioni professionali agricole, che ringrazio, tutte, per la loro collaborazione nei confronti della Commissione che ho l'onore di presiedere. Queste audizioni si sono svolte al fine di acquisire elementi conoscitivi utili alla definizione del testo. I soggetti auditi si sono espressi in senso sostanzialmente positivo sulle proposte di legge in esame, ritenendo di condividerne l'impostazione generale, pur suggerendo taluni limitati correttivi.

All'esito della fase istruttoria, nella seduta del 4 settembre 2025, la Commissione ha predisposto un Testo Unificato delle proposte di legge e, rilevata la difficoltà di pervenire in sede consiliare ad un'adeguata quantificazione degli oneri finanziari derivanti dalla sua attuazione, ha deliberato di richiedere alla Giunta regionale, più specificatamente all'Assessorato all'Agricoltura e all'Assessorato alla Programmazione, ciascuno per la parte di competenza, la relazione tecnico-finanziaria, ai sensi dell'articolo 33, comma 3-bis, della legge regionale numero 11 del 2006.

L'Assessorato all'Agricoltura, con nota protocollo numero 11599 del 28 ottobre 2025, ha provveduto a inviare all'attenzione della Commissione una relazione tecnico-finanziaria presentata dall'Assessore dell'Agricoltura nella seduta del 4 marzo 2026,

la Commissione, verificata la disponibilità delle risorse sufficienti alla copertura finanziaria delle spese previste per il triennio 2026- 2028 nel Fondo speciale per fronteggiare spese dipendenti da nuove disposizioni legislative (FNOL) ha individuato in tale stanziamento la necessaria copertura finanziaria, ha proceduto all'approvazione dell'articolato del testo unificato, rinviando l'approvazione finale all'acquisizione del parere della Terza Commissione sulla norma finanziaria.

Acquisito il parere della Terza Commissione, la Commissione Quinta ha quindi approvato definitivamente il provvedimento, licenziandolo all'unanimità e nominando Relatore d'Aula, il sottoscritto, Presidente della Commissione, e l'onorevole Emanuele Cera.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas.

Per lo svolgimento della relazione, ha facoltà di parlare il consigliere Emanuele Cera.

CERA EMANUELE (Fdl), *Relatore per l'Aula*.

Grazie, Presidente. Il Testo unificato oggi all'esame rappresenta il punto di sintesi di tre distinte proposte di legge: la numero 22, la numero 98 e la numero 111, accomunate dall'obiettivo, condivisibile e strategico, di rilanciare e valorizzare una coltura identitaria della Sardegna, il mandorlo. Il mandorlo ha un legame storico molto forte con la Sardegna. Le fonti regionali ricordano che la mandorla entra nella composizione di quasi tutti i dolci tipici dell'Isola, e che la specie si adatta bene alle condizioni pedoclimatiche sarde, anche per le sue minori esigenze idriche rispetto ad altri frutteti. Inoltre, secondo il materiale di ricerca e divulgazione regionale, negli ultimi anni si è assistito a un rinnovato interesse per il comparto, spinto sia dal valore identitario del prodotto, sia dalla necessità di dare più materia prima locale alle imprese di trasformazione.

Il progetto di rilancio non nasce solamente per una logica nostalgica o culturale. Sardegna Ricerche e il progetto VAGEMAS spiegano che la mandorla sarda è tornata al centro dell'attenzione perché le quantità prodotte localmente non bastano a coprire il fabbisogno dell'industria agroalimentare regionale, in particolare di quella dolciaria, che per questo ricorre anche a mandorle estere, soprattutto californiane.

La stessa fonte evidenzia però che la mandorla sarda presenta caratteristiche qualitative interessanti, tra cui un contenuto più elevato di olio e vitamina E rispetto a quelle californiane. Il *report* sul comparto ortofrutticolo sardo di LAORE indica che la coltivazione del Mandorlo è stata tradizionalmente presente, soprattutto nelle aree della Marmilla, nel Sarcidano, nel Gerrei, nella Trexenta, nel Parteolla, nel Sarrabus, in Ogliastra. Impianti più recenti sono inoltre distribuiti anche in altre parti dell'Isola, come la zona di Cagliari e quella di Nuoro.

Nelle schede tecniche di AGRIS e LAORE sono descritte diverse varietà autoctone e storicamente radicate, oggetto di tutela e valorizzazione, tra cui la mandorla Niedda, Cossu, Arrubia e tonda di Trexenta, provenienti da diversi areali frutticoli della Sardegna.

L'uso principale della mandorla in Sardegna è dolciario. Sardegna Ricerche e LAORE ricordano che la mandorla rappresenta circa la metà della materia prima di prodotti come amaretti, *gueffus*, *culurgiones de mendola*, dolci nuziali e festivi e almeno il 20 per cento di altri prodotti tipici come il torrone. Non si tratta quindi di un uso residuale, ma di una materia prima centrale nella pasticceria identitaria sarda. La Sardegna dispone di una base produttiva significativa in termini di superficie, ma la produzione locale non è ancora sufficiente a soddisfare il fabbisogno dell'industria agroalimentare e dolciaria isolana, che continua a ricorrere, come detto, all'approvvigionamento esterno.

Questo significa che esiste uno spazio economico interno non ancora pienamente coperto dalla produzione sarda. In tale contesto economico e agricolo, particolarmente delicato e complesso, in cui la diversificazione produttiva, la valorizzazione delle colture tradizionali, come la coltura del mandorlo e la costruzione di filiere locali, rappresentano strumenti essenziali per garantire il reddito alle imprese agricole e contrastare lo spopolamento delle aree rurali.

Si inserisce la presente proposta di legge che, fin dalle prime battute, è doveroso riconoscerlo, si pone finalità generali assolutamente meritorie.

La proposta legislativa in oggetto nasce infatti da esigenze assolutamente concrete, che meritano risposte altrettanto concrete, e non più rinviabili. Da troppo tempo assistiamo al

progressivo abbandono dei mandorleti tradizionali, con conseguente perdita di biodiversità e di varietà autoctone.

A ciò si aggiunge la progressiva marginalità economica della filiera mandorlicola rispetto ad altri comparti più strutturati, con difficoltà sempre maggiori nel riuscire ad intercettare nuove opportunità di mercato, soprattutto nel settore dell'agroalimentare e della cosmesi.

Il legislatore regionale tenta dunque di intervenire con un impianto normativo che mira a rilanciare la coltivazione del mandorlo, a favorire l'innovazione e la modernizzazione del comparto, sostenere la creazione di una filiera integrata, valorizzare il patrimonio culturale dolciario legato alla mandorla.

Si tratta, in linea teorica, di un'impostazione corretta e coerente con le politiche agricole europee e con le strategie di sviluppo rurale.

Entrando nel merito delle singole disposizioni, non si possono non evidenziare alcuni elementi positivi.

L'articolo 1 definisce in maniera ampia e articolata gli obiettivi della legge, i quali spaziano dallo sviluppo della filiera alla valorizzazione del patrimonio dolciario tradizionale, dalla tutela della biodiversità, alla promozione delle varietà autoctone, al sostegno dell'impollinazione. Questa impostazione è condivisibile perché tiene insieme dimensione economica, ambientale e culturale. L'articolo 2 inserisce un elemento di razionalità, costituito dal Piano triennale di interventi, il quale rappresenta uno strumento programmatico molto utile in quanto introduce un minimo di coordinamento strategico, consentendo una programmazione organica ed evitando interventi frammentati.

L'articolo 3 dedica attenzione alla ricerca e alla qualità. Sotto questo aspetto particolarmente apprezzabile risulta il riferimento alle caratteristiche della varietà, agli aspetti organolettici e biochimici, nonché all'adesione al regime di qualità europei. Questo passaggio risulta importante per poter costruire valore aggiunto e posizionare il prodotto sardo sui mercati.

L'articolo 4 consente di finanziare un'ampia serie di azioni che vanno dalla possibilità di dare vita a nuovi impianti, al recupero dei mandorleti esistenti, all'infrastrutturazione aziendale, alla trasformazione e commercializzazione del prodotto. Visto così,

si presenta come un approccio di filiera che sulla carta supera la logica degli interventi spot. L'articolo 5 individua la dotazione finanziaria con la previsione di oltre 5 milioni annui (5.140.000) euro per il triennio 2026-2028, che rappresenta certamente un primo segnale importante sotto il profilo politico, ma comunque non sufficiente, se dovesse restare limitato al solo triennio.

Accanto agli elementi positivi emergono invece alcune criticità che la minoranza ritiene doveroso evidenziare con chiarezza. In primo luogo, l'eccessiva genericità della norma, con conseguente rischio di inefficacia delle previsioni ivi contenute, la legge appare infatti in molti passaggi, programmatica, ma non operativa. Le finalità sono ampie, ma sono selettive, mancano priorità chiare e non sono individuati indicatori di risultato.

Il rischio è quindi quello di approvare una legge fatta di buone intenzioni, ma con scarsa incisività nel concreto. In secondo luogo, l'eccessiva centralità della Giunta regionale, che risulta essere il vero cuore operativo della legge, in quanto ad essa è demandata quasi interamente la definizione attuativa del dettato normativo (piano triennale degli interventi di cui all'articolo 2, criteri di finanziamento di cui all'articolo 4, eccetera), mentre il ruolo del Consiglio appare piuttosto marginale e limitato a un parere non vincolante.

Ciò riduce il controllo democratico e favorisce l'accentramento del potere decisionale solo in capo alla Giunta. Non meno importante risulta l'assenza di una vera strategia di filiera. Infatti, se pur richiamando la filiera, il testo non definisce quali siano gli strumenti per aggregare i produttori, quali siano gli incentivi specifici a favore delle OP (organizzazioni di produttori) e quali siano le politiche di commercializzazione strutturata da mettere in campo.

Il rischio che ne deriva è però quello di andare a finanziare singole aziende senza riuscire a creare un sistema effettivamente competitivo. Un ulteriore profilo di criticità riguarda la mancanza di integrazione con il CSR e con le politiche europee. La legge, infatti, non chiarisce quale sia il coordinamento con il CSR e se vi sia o meno complementarità con i fondi europei. L'effetto negativo che ne potrebbe derivare è quindi quello della possibile sovrapposizione o dispersione delle risorse. Va altresì sottolineata la debolezza sul fronte della

commercializzazione. Si parla di promozione di marchi di qualità, ma manca una vera strategia di mercato che si focalizzi su export, *branding* territoriale e accesso alla grande distribuzione. Occorre evidenziare inoltre l'assenza di misure specifiche per i giovani agricoltori, non vi è infatti alcuna priorità esplicita a favore dei giovani imprenditori, o a sostegno delle politiche di ricambio generazionale, e ciò risulta un grosso limite in un settore che necessita di innovazione.

A tutto ciò si aggiunge la carenza di strumenti di monitoraggio puntuale. La legge non prevede sistemi di verifica degli interventi programmati. Non sono previste relazioni periodiche per aggiornare il Consiglio regionale, non risultano siano stati previsti indicatori su cui valutare il grado di efficacia delle azioni poste in essere.

Alla luce delle criticità sopra evidenziate, la minoranza auspica e propone alcuni piccoli interventi di buon senso: il rafforzamento del ruolo del Consiglio regionale, attribuendo un valore vincolante al parere da esso espresso sulla programmazione contenuto all'interno del Piano triennale degli interventi proposti dalla Giunta; l'introduzione di una relazione annuale obbligatoria di aggiornamento a favore del Consiglio regionale; la definizione di priorità chiare, quali ad esempio il sostegno prioritario alle aree interne, gli incentivi specifici per varietà autoctone certificate, il sostegno alla filiera organizzata, gli incentivi alle organizzazioni di produttori e alle cooperative, nonché le premialità per progetti integrati di filiera, l'integrazione con le risorse derivanti dai fondi europei attraverso un coordinamento esplicito con...

PRESIDENTE.

Ancora qualche minuto all'onorevole Cera.

CERA EMANUELE (Fdl), *Relatore per l'Aula*.

...per un utilizzo sinergico delle risorse complessive disponibili, un *focus* sui giovani e l'innovazione, con quote di risorse riservate ai giovani agricoltori, per il sostegno alla digitalizzazione e all'introduzione di tecnologie moderne e dell'intelligenza artificiale applicata all'agricoltura di precisione, la formazione e l'aggiornamento continuo, mediante l'introduzione di specifici interventi a sostegno della formazione dei giovani e l'aggiornamento costante degli operatori già attivi nel comparto,

al fine di coniugare il patrimonio delle tecniche tradizionali con le innovazioni più avanzate e garantire una gestione moderna, efficiente e competitiva della coltura del mandorlo; il sostegno al periodo di iniziale improduttività, prevedendo misure di supporto economico per accompagnare le imprese agricole nella fase iniziale di impianto dei mandorleti, la quale è normalmente caratterizzata da un periodo di improduttività, al fine di rendere sostenibile l'investimento e favorire nel contesto l'ingresso di nuovi operatori nel settore; l'attuazione di una valida strategia di mercato con la predisposizione di un piano regionale per l'*export*; la creazione di un marchio di prodotto, ad esempio, "Mandorlo di Sardegna", che risulta forte e immediatamente riconoscibile.

Questa legge rappresenta un'opportunità importante, ma anche una possibile occasione persa, se non si riesce a renderla operativa. È una legge che coglie una esigenza reale del territorio, ma non la traduce pienamente in strumenti efficaci. È una legge condivisibile nelle intenzioni, ma ancora debole nell'impianto attuativo.

Come minoranza non possiamo limitarci ad un "sì" acritico, né a un "no" pregiudiziale. Il nostro compito è quello di migliorare i testi e renderli più incisivi, più concreti, più utili per le imprese agricole sarde.

Per questo motivo riconosciamo gli elementi positivi, ma chiediamo con determinazione correttivi sostanziali, perché senza una visione di filiera, senza risorse strutturali certe e senza strumenti operativi chiari, il rischio è quello di approvare l'ennesima legge che annuncia molto, ma realizza poco.

E la Sardegna, oggi più che mai non ha bisogno di annunci, ma di sostegni e di politiche agricole serie, concrete e misurabili. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera.

Il primo intervento è quello dell'onorevole Franco Mula. Ricordo ai colleghi che durante l'intervento dell'onorevole Mula possono iscriversi alla discussione generale del testo in esame. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Franco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Mi sembra opportuno intanto chiarire un aspetto, e questo è rivolto non solo alla maggioranza, al Presidente della Commissione, all'amico Antonio Solinas (se non è distratto e mi vuole ascoltare) perché questa proposta di legge, Presidente, arriva da molto lontano, dalla passata legislatura, quando io presentai una proposta di legge sul mandorlo, che in Commissione maggioranza e opposizione avevano votato all'unanimità, dunque era pronta perché transitasse in Aula, ma per varie vicissitudini – non stiamo qui adesso a spiegarne le ragioni – non arrivò mai in Aula. La legge è stata ripresentata in questa legislatura, poi sono state presentate altre due proposte di legge. Io sono stato invitato perché sembrava ci fosse la volontà di fare un testo condiviso, però, ahimè, dopo numerosi incontri io, quando ho letto il testo unificato e ho avuto modo di parlarne con il Presidente, gli ho detto, non più tardi di qualche giorno fa: caro Presidente, stiamo parlando di due cose che sono completamente diverse, una è la proposta di legge sulla biodiversità e sul mandorlo autoctono, che era quella che fu la mia proposta di legge, le altre due proposte di legge si occupano più del mandorlo intensivo – così come oggi è stato detto – della californiana e della pugliese, che hanno rendite completamente diverse. Il nostro mandorlo, quello autoctono, quello che nasce in Sardegna, quello nato migliaia e migliaia di anni fa in Sardegna, ha caratteristiche completamente diverse: produce di meno, ha necessità di minori quantitativi d'acqua, tant'è vero che si adatta benissimo in qualsiasi tipo di terreno, ma ha qualità organolettiche completamente diverse rispetto a quello intensivo, alla californiana e alla pugliese. Tant'è vero che i dolci tipici sardi vengono realizzati, almeno quelli DOC, utilizzando questo tipo di mandorla.

Se è vero che tutti quanti qui siamo autonomisti e vogliamo salvaguardare le nostre peculiarità, io dico che sono due cose diverse, che possono coesistere, naturalmente ci mancherebbe altro, perché in Sardegna della nostra varietà abbiamo anche estensioni non importantissime, ma certamente importanti, e da queste estensioni e coltivazioni arriva proprio quel prodotto che viene utilizzato per fare i famosi dolci tipici sardi. Presidente, io ho presentato degli emendamenti perché nel testo

che è stato presentato si parla, sì, di biodiversità, e vorrei ricordare che abbiamo una legge del 2014, la legge numero 16, sulla biodiversità, tant'è vero che le proposte di legge si agganciano a un dettato normativo già esistente in Regione, quindi abbiamo presentato degli emendamenti che possono coesistere, perché un conto – lo ripeto – è dare attenzione e incentivare la nostra produzione autoctona, un conto è la coltura intensiva, che dà produzioni completamente superiori, ma naturalmente di una qualità completamente diversa.

Se c'è la volontà da parte del Presidente della Commissione di poter interloquire e vedere ciò che noi abbiamo presentato e ciò che può essere accolto, va bene, altrimenti, Presidente, la prossima volta la invito a non perdere tempo, perché tempo non ne abbiamo da perdere, nel senso che, se non c'è la volontà, e ci sta, ci mancherebbe altro che la maggioranza abbia altre idee, la nostra idea è diversa, andate dritti per la vostra strada. Ma se c'è la volontà e noi veniamo contattati, per giunta partecipiamo ai lavori della Commissione cercando di dare il nostro contributo, spiegando che, comunque, stiamo parlando di due cose che, sì, parlano di mandorlo, ma sono cose diverse, che comunque possono coesistere, allora io chiedo, prima di andare a votare e bocciare o approvare emendamenti, che ci sia una riflessione seria da parte della maggioranza e da parte della Commissione su quello che si vuole fare, perché – lo ripeto – stare qui e cercare di migliorare un testo che io non condivido, ma soltanto perché non è nello spirito di quella che era la legge originaria, quindi, se c'è la volontà, noi siamo disponibili a poterla integrare e migliorare, altrimenti, Presidente, noi terremo la nostra posizione, come sempre abbiamo fatto, in maniera costruttiva, votando contro eccetera, eccetera. Non credo si vada da nessuna parte se vogliamo fare un servizio che non è per Franco Mula, o per la minoranza, o per il Gruppo consiliare. Stiamo dicendo che il mandorlo autoctono in Sardegna esiste, necessita di attenzioni, quindi c'è la possibilità di rivolgere lo sguardo anche a diversi proprietari che abbiamo in Sardegna, che comunque continuano ad ostinarsi a portare avanti questa coltura, e bene fanno, perché questo è il nostro mandorlo, perché nei dolci sardi ci sono le nostre mandorle, come il maialetto sardo è

sardo, come l'agnello sardo è diverso da quello che arriva dalla Romania, quindi se lo spirito è questo, allora noi ci siamo e in maniera costruttiva ci saremo fino alla fine del percorso dell'approvazione della legge.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Mula.

È iscritta a parlare la consigliera Lara Serra. Ne ha facoltà.

**SERRA LARA (M5S).**

Grazie, Presidente. Saluto gli Assessori e i colleghi. Oggi parliamo di agricoltura e – lasciatemelo dire – è una gioia poterlo fare. Ringrazio innanzitutto il Presidente e tutta la Quinta Commissione per il lavoro svolto, che, contrariamente alle parole che ho appena sentito, è stato un lavoro congiunto e molto collaborativo. Trovo, inoltre, fondamentale dare un volto ai protagonisti e ai destinatari di oggi, i giovani imprenditori e agricoltori, che rappresentano il futuro del settore e interpretano le esigenze di un comparto che necessita di nuove soluzioni. In un incontro a cui ho partecipato, essi hanno condiviso una visione multifunzionale delle loro aziende, mostrando passione e forte volontà di realizzare i propri progetti, anche con il sostegno della Regione. Sono giovani che vogliono restare e vivere nella nostra terra, lavorando per il suo sviluppo e il suo progresso. Le loro iniziative puntano a diversificare le attività delle aziende agricole per sostenere la produzione principale e, al tempo stesso, aumentare il reddito.

Diversificare significa aprirsi a nuovi prodotti, trasformazioni, mercati e tecniche, vuol dire studiare, inserirsi in un contesto globale e saperne riconoscere bisogni e opportunità. In questa cornice si inserisce la proposta di legge in discussione, che a prima vista potrebbe apparire settoriale, una legge sul mandorlo. In realtà, questa proposta riguarda molto di più. Riguarda il modo in cui la Sardegna sceglie di valorizzare le proprie risorse, riguarda la capacità di trasformare una coltura tradizionale in una leva di sviluppo moderno, riguarda il rapporto tra agricoltura, paesaggio, identità, biodiversità, impresa, trasformazione alimentare e presidio delle aree rurali.

Il mandorlo non è una coltura qualsiasi per la Sardegna. Ha accompagnato per generazioni la vita delle nostre comunità rurali, è entrato nel

paesaggio agrario, nella memoria familiare, nelle economie locali e nella tradizione dolciaria dell'Isola. La mandorla è un ingrediente centrale di molte produzioni della nostra arte dolciaria. Ma sarebbe un errore approvare questa legge soltanto per ragioni affettive o nostalgiche. Il punto non è tornare al passato, il punto è capire se dentro questa tradizione agricola sarda esista ancora una possibilità di futuro. La risposta, a mio avviso, è "sì". È "sì" perché il mandorlo presenta una naturale affinità con molte condizioni pedoclimatiche della Sardegna. È "sì" perché anche questa coltura può contribuire alla valorizzazione del paesaggio agrario, alla diversificazione produttiva, alla tutela della biodiversità e al rafforzamento delle economie rurali. È "sì" perché la mandorla prodotta in Sardegna può rispondere meglio alla domanda delle nostre filiere agroalimentari, dolciarie, artigianali e della trasformazione, che hanno bisogno di materia prima locale, riconoscibile e di qualità.

Questa legge, quindi, non serve semplicemente a celebrare il mandorlo, serve a rimetterlo al centro di una strategia. La Sardegna ha bisogno di leggi che non si limitino a distribuire contributi, ma che provino a costruire filiere, perché la debolezza di molti comparti agricoli regionali non dipende soltanto dalla scarsità di risorse, dipende spesso dalla frammentazione, dalla difficoltà di organizzare l'offerta, dalla mancanza di collegamento stabile tra produzione, trasformazione, commercializzazione, ricerca e assistenza tecnica e promozione.

#### **PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU**

(Segue SERRA LARA)

Questa proposta di legge prova ad affrontare proprio questo nodo e lo fa riconoscendo il valore economico, ambientale e identitario delle varietà autoctone tradizionali di mandorlo, lo fa sostenendo l'utilizzo delle diverse varietà in coerenza con le esigenze dell'agricoltura moderna, dell'innovazione tecnologica e del mercato agroindustriale, lo fa promuovendo nuovi impianti, il recupero dei mandorleti esistenti – lo ribadisco, il recupero dei mandorleti esistenti – la creazione di filiere produttive complete e la costruzione di reti di collaborazione a supporto del settore.

È importante che il testo non si limiti a un'enunciazione di principio ma preveda un piano triennale di interventi. Il piano è il cuore operativo della legge. La legge indica la direzione politica: rilancio della coltura del mandorlo, tutela della biodiversità, valorizzazione della varietà, sostegno alla filiera, attenzione alle aree naturalmente vocate, collegamento con la trasformazione, con le produzioni dolciarie e alimentari, con la commercializzazione e con la promozione del prodotto. La Giunta regionale, attraverso il piano, dovrà tradurre questi indirizzi in misure concrete, tecnicamente fondate, modulabili e aggiornabili.

Il Consiglio regionale deve fissare finalità, criteri, priorità e garanzie, deve indicare la direzione politica, non può irrigidire in legge ogni dettaglio tecnico di una materia agricola che cambia con l'evoluzione delle conoscenze, del mercato, delle tecniche colturali, delle varietà disponibili, delle condizioni climatiche e delle regole europee in materia di aiuti.

Il testo cerca un equilibrio: principi chiari in legge, programmazione triennale affidata alla Giunta, parere della Commissione consiliare competente, coinvolgimento delle competenze tecniche dell'Amministrazione regionale e del sistema regionale dell'assistenza agricola. Questo testo unificato nasce dal confronto tra proposte diverse e potrà dimostrare, se si vuole, che quando il tema è concreto e riguarda l'interesse dei territori il Consiglio regionale lavora componendo sensibilità differenti in una soluzione comune.

Questa legge è importante anche perché tiene insieme due esigenze, che non devono essere contrapposte: la tutela delle varietà locali e l'apertura all'innovazione. Le varietà autoctone tradizionali sono un patrimonio, sono parte della biodiversità agricola regionale e raccontano una storia produttiva, che non deve essere persa. Tuttavia, il rilancio produttivo richiede anche attenzione alla resa, alla qualità, alla fioritura, all'autofertilità, alla produttività, all'adattamento ai fattori climatici, alla meccanizzazione, alla capacità di stare sul mercato. Per questo è importante il lavoro previsto sull'individuazione e caratterizzazione delle varietà. È fondamentale capire quali varietà abbiano valore identitario, quali possano garantire qualità e produttività, quali siano più adatte alle condizioni locali, quali possano sostenere una filiera moderna e

competitiva. Valorizzare l'identità non significa chiudersi, significa conoscere ciò che abbiamo, tutelarlo dove ha valore, usarlo dove è sostenibile e integrarlo con l'innovazione quando serve. Il mandorlo sardo non deve diventare un simbolo immobile, deve diventare una filiera viva, e una filiera viva significa impianti, recupero dove conviene, reimpianto dove è necessario, infrastrutture aziendali, raccolta, stoccaggio, prima lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione. Significa mettere insieme agricoltori, trasformatori, imprese artigiane, ricerca, territori, ristorazione, turismo e promozione.

La Sardegna non compete sui grandi volumi globali. Non possiamo pensare di misurarci con le produzioni californiane o con i grandi sistemi intensivi internazionali. La Sardegna deve competere sulla qualità, sulla riconoscibilità, sulla tracciabilità, sul legame con il territorio, sulla sostenibilità e sulla capacità di realizzare prodotti identitari ad alto valore aggiunto.

C'è poi un ulteriore profilo: il rapporto tra agricoltura e adattamento climatico. Conosciamo bene la fragilità delle nostre risorse idriche, l'avanzare della siccità, la pressione sui suoli, l'abbandono delle campagne, la perdita del presidio territoriale. Nessuna coltura è miracolosa e sarebbe sbagliato presentare il mandorlo come una risposta automatica a problemi complessi. Però è ragionevole sostenere colture mediterranee, coerenti con il territorio, capaci di inserirsi in sistemi agricoli più resilienti, soprattutto se accompagnate da irrigazione efficiente, assistenza tecnica, scelte varietali adeguate e corretta gestione agronomica.

Anche il riferimento all'impollinazione va letto in questa prospettiva: significa riconoscere che una filiera agricola moderna vive dentro relazioni ecologiche che integrano necessariamente l'apicoltura e la biodiversità. Questa proposta di legge parla anche alle aree interne e rurali: dove un mandorleto viene abbandonato, non si perde soltanto una produzione agricola, si perde paesaggio, si perde manutenzione del territorio, si perde memoria produttiva, si perde una possibilità di reddito, si indebolisce una comunità. Siamo tuttavia consapevoli che la sola cornice normativa non basterà a rilanciare la filiera: affinché una legge regionale sia davvero efficace, la norma dovrà essere affiancata da

bandi chiari e diretti, tempi certi, risorse effettivamente spendibili, assistenza alle imprese, coordinamento con gli strumenti europei regionali e dalla capacità di verificare gli effetti degli interventi.

Da questo punto di vista, la norma finanziaria non è un elemento accessorio. Il testo prevede risorse pari a 5 milioni 140.000 euro per ciascuno degli anni 2026, 2027, 2028 risorse destinate alla conoscenza, alla ricerca e alla caratterizzazione delle varietà, ma soprattutto agli interventi produttivi, impianti, recupero dei mandorleti, opere aziendali, dotazioni, attrezzature, raccolta, stoccaggio, primo confezionamento, trasformazione e commercializzazione.

PRESIDENTE.

Diamo ancora un po' di tempo all'onorevole Serra. Grazie.

SERRA LARA (M5S).

È una scelta importante perché le finalità senza risorse restano dichiarazioni. Ma è importante anche il contrario: le risorse, senza una strategia, rischiano di diventare spesa frammentata.

Approvare questa legge significa dire che la Sardegna non considera residuali le proprie colture identitarie. Significa dire che le tradizioni produttive non appartengono soltanto al passato, ma possono essere rilette con gli strumenti dell'innovazione, della ricerca, dell'organizzazione di filiera e della programmazione pubblica. Significa dire che le aree rurali non devono essere viste soltanto come luoghi da compensare, ma come territori nei quali investire.

Il mandorlo per la Sardegna è insieme agricoltura, paesaggio, biodiversità, memoria, impresa e futuro. Questa proposta di legge ha il merito di riconoscere tutto questo e di provare a trasformarlo in politica pubblica. Non una legge-manifesto, ma un primo tassello di una strategia più ampia, costruita su una peculiarità reale della nostra Isola: la capacità di generare valore partendo da ciò che siamo, da ciò che coltiviamo, da ciò che sappiamo trasformare e raccontare.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Serra.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente, Assessori presenti, colleghi e colleghe. Mi fa piacere vedere stamattina che il tema del mandorlo è un tema sentito da parte del Consiglio. Io faccio parte della Quinta Commissione, dove abbiamo votato a favore di questa proposta di legge, a favore sul principio.

Adesso, in fase di discussione della legge, dobbiamo apportare i dovuti correttivi. Mi piace – le rubo la frase – quando la collega Serra dice che non sufficiente la sola cornice normativa. Ci mancherebbe altro, è corretto, condivido il principio.

Riteniamo infatti che il comparto mandorlicolo rappresenti una risorsa importante per l'agricoltura sarda, non solo sotto il profilo economico, ma anche per il valore paesaggistico, identitario e di presidio del territorio, con questa coltura storicamente rappresentata.

Proprio per questo riteniamo che una legge come questa debba essere non solo condivisibile nei principi, ma anche incisiva negli strumenti e concreta nei risultati. Qui emergono alcune criticità che non possiamo assolutamente ignorare. In primo luogo, il provvedimento appare più orientato alla promozione che allo sviluppo strutturale del comparto: si parla di valorizzazione e tutela, ma manca una strategia chiara sui nodi fondamentali, competitività delle aziende, organizzazione della filiera, accesso ai mercati e creazione di valore aggiunto. Nulla tratta sul tema della salvaguardia delle produzioni autoctone. In secondo luogo, le risorse previste risultano limitate e frammentate. Alcuni dei nostri emendamenti che poi andremo a discutere, parleranno anche di quel momento in cui la coltivazione non è in atto; quindi, occorre anche un periodo dove si deve intervenire con un finanziamento per fare in modo che si arrivi poi alla produzione vera e propria.

In secondo luogo, le risorse previste risultano limitate e frammentate, senza un investimento stabile e una visione pluriennale. Il rischio è che questa legge resti più una dichiarazione di intenti che uno strumento realmente trasformativo. Ma c'è un punto in particolare che ritengo decisivo: la Sardegna non è un

territorio uniforme. Esistono differenze profonde tra aree costiere e zone interne di altitudine e differenze di microclima tra territori più miti e altri soggetti a gelate tardive. Il mandorlo, come sappiamo, è una coltura estremamente sensibile proprio a questi fattori, fiorisce precocemente e può essere fortemente penalizzata dal ritorno di freddo primaverile.

Promuovere il mandorlo senza distinguere tra i territori vocati e non vocati rischia di generare investimenti fragili e risultati deludenti, soprattutto nelle aree interne più esposte. Eppure, nella legge non troviamo una mappatura aggiornata delle aree idonee. Questo è un tema cruciale. Noi abbiamo usato il termine "aree idonee" per parlare di altri argomenti, ma lo dobbiamo fare anche per questo tipo di coltivazione, perché la Sardegna non è tutta uguale. La Sardegna non può essere coltivata dappertutto con i mandorleti, proprio perché molte aree sono vocate e altri non lo sono per nulla. Rischiamo di vanificare tutto il lavoro che stiamo facendo con questa legge. Molte nazioni, come per esempio la Spagna, individuano delle zone, dei distretti dove si produce una coltivazione e quella coltivazione, poi, nello stesso distretto, viene trasformata.

Noi in legge non abbiamo previsto nulla di tutto questo. Questo è un limite, il limite principale del provvedimento, l'assenza di una strategia territoriale selettiva basata su dati agronomici concreti.

Per queste ragioni, riteniamo che questa legge possa e debba essere rafforzata in fase attuativa. Proponiamo innanzitutto la realizzazione di una mappatura regionale delle aree vocate alla coltivazione del mandorlo, basata su dati climatici, pedologici e produttivi aggiornati e resa accessibile agli agricoltori. Inoltre, è indispensabile sin d'ora prevedere dei distretti di produzione e trasformazione della materia prima. Allo stesso modo, riteniamo necessario affiancare a una legge delle linee guida tecniche regionali che indichino la varietà più adatta ai diversi contesti territoriali e le pratiche più efficaci per ridurre i rischi produttivi.

È indispensabile il coinvolgimento delle Agenzie regionali e delle Università per affrontare il tema in modo scientifico, avanzato, moderno, dove la ricerca e la formazione devono andare di pari passo.

Infine, chiediamo che le risorse vengano indirizzate in modo prioritario verso i territori realmente vocati e verso progetti di filiera, evitando interventi frammentati.

Non si tratta di limitare, ma di qualificare l'intervento pubblico, perché sostenere tutti indistintamente rischia, nei fatti, di non sostenere davvero nessuno.

Per queste ragioni chiediamo alla maggioranza un impegno concreto per rendere questa legge più efficace, più mirata e più utile agli agricoltori sardi, alle industrie di trasformazione che potrebbero finalmente chiudere le filiere a vantaggio del fruitore finale, che è appunto il consumatore. Solo così potremo trasformare una buona intenzione in una vera politica di sviluppo della nostra amata Regione Sardegna.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu.

È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Cau. Ne ha facoltà.

CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente, Assessore e Assessori, colleghe e colleghi, mi sia consentito fare un dovuto ringraziamento a tutti i componenti la Quinta Commissione e alla figura del Presidente per il grande lavoro che è stato fatto. Questa proposta di legge unificata non parla solo di mandorle, parla di Sardegna, parla delle nostre campagne, dei nostri paesi, della possibilità concreta di dare opportunità a comunità che per troppo tempo hanno visto arretrare il lavoro, l'economia e la presenza delle persone.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

(Segue CAU SALVATORE)

Noi sappiamo bene che la sopravvivenza delle comunità rurali è indissolubilmente legata alla capacità di mantenere vive le attività agricole, non in modo nostalgico, non con operazioni simboliche o interventi occasionali, ma con politiche serie e continuative capaci di accompagnare chi lavora la terra e chi vuole tornare a farlo.

Per contrastare lo spopolamento è certo necessario garantire servizi, ma è anche fondamentale creare occasioni di lavoro,

reddito e impresa. Negli ultimi anni troppo spesso si è cercato di affrontare questo tema con provvedimenti ad effetto, altisonanti, capaci magari di attirare attenzione nell'immediato, ma non sempre in grado di incidere davvero sulla vita delle nostre comunità. Ciò di cui abbiamo bisogno, invece, è una strategia più profonda e sistemica, un insieme di interventi che, presi singolarmente, possono anche apparire limitati, ma che messi a sistema possono diventare una leva concreta di sviluppo.

Penso alla filiera delle carni, alla sughericoltura, all'apicoltura, alla cerealicoltura e appunto alla mandorlicoltura.

Sono comparti che raccontano ciò che la Sardegna è stata e ciò che può tornare ad essere: una terra a forte vocazione agropastorale, capace di trasformare la propria tradizione in economia, lavoro e futuro.

Abbiamo esempi virtuosi che dimostrano come questa strada sia possibile. Penso, per esempio, a Mamoiada che fino a pochi decenni fa viveva difficoltà sociali profonde, ma che poi ha saputo costruire un nuovo percorso fondato sulla viticoltura legata alla tradizione delle maschere. Oggi Mamoiada è un modello. Sono nate oltre trenta cantine e con esse diverse strutture ricettive, ristoranti, attività legate all'enoturismo. Molti giovani, dopo essere andati fuori a studiare, sono tornati nel proprio paese per creare impresa. Altri che vivevano fuori dalla Sardegna si sono licenziati per dedicarsi alla piccola azienda familiare. Questo è davvero contrastare lo spopolamento, non limitarsi a bonus e misure compensative, che possono anche essere utili, ma costruire politiche di crescita economica capaci di tenere insieme tradizione e innovazione, studio e lavoro, identità e sviluppo. È dentro questa visione che si inseriscono le politiche per la castanicoltura, per la filiera delle carni e oggi per la mandorlicoltura, per sostenere quelle attività che hanno consentito ai nostri padri, ai nostri nonni di costruire comunità vive, autonome e produttive.

Oggi abbiamo una possibilità in più, unire quella tradizione all'innovazione, alla ricerca, alla sostenibilità, alle esigenze dei mercati moderni. Dentro questa visione si colloca la legge che discutiamo oggi. La mandorlicoltura è un comparto che appartiene alla storia agricola della Sardegna, alla sua tradizione dolciaria, alla memoria dei nostri paesi.

Non possiamo parlare di mandorla senza pensare ai nostri dolci, alle feste, ai riti familiari, alle produzioni che identificano i territori e raccontano la Sardegna nel mondo, ma non è soltanto passato, può essere una filiera del presente e del futuro con le sue produzioni dolciarie, cosmetiche e nutrizionali. Penso, in questo senso, ad un altro esempio virtuoso, quello di un piccolo paese della Marmilla, Baresa, una comunità guidata da un giovane Sindaco illuminato che ha scelto di mettere la mandorlicoltura al centro di una strategia di rilancio territoriale. È un segnale importante, dimostra che anche nei piccoli comuni possono nascere idee forti, capaci di tenere insieme agricoltura, cultura, turismo, economia locale e orgoglio comunitario.

Quello che oggi può apparire straordinario deve tornare ad essere ordinario. Serve riappropriarci di quello che una volta rappresentava la quotidianità delle nostre comunità rurali: allevare animali, coltivare la terra, curare gli alberi, trasformare i prodotti, creare lavoro nei paesi, far vivere le campagne non per tornare indietro, ma per andare avanti con radici solide.

Per queste ragioni, questa proposta di legge merita sostegno e come Gruppo di Orizzonte Comune la sosteniamo molto convintamente, per riconoscere un comparto dimenticato, ma non esaurito, perché trasforma una tradizione in una politica pubblica, perché fornisce strumenti concreti a chi vuole investire nella terra, nella qualità e nella Sardegna.

È un sostegno alle nostre comunità, alla nostra economia rurale e ad una parte preziosa della nostra identità. Significa dire che lo sviluppo della Sardegna può avere impulso anche da ciò che abbiamo sempre avuto davanti agli occhi, ma che abbiamo il dovere di riscoprire, proteggere e far crescere. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cau.

È iscritta a parlare la consigliera Paola Casula. Ne ha facoltà.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Un caro saluto agli Assessori e alle Assessorate, ai colleghi e alle colleghe. Sarò breve nel mio intervento, ma ritengo che comunque questa proposta di legge, seppur semplice nel suo articolato, abbia a cuore un tema molto importante per

tutto il Consiglio regionale, perché non parliamo solo di una coltura, ma stiamo parlando di un tema che affonda le radici nella terra stessa della Sardegna. Parla di storia rurale, parla di memoria, parla delle nostre tradizioni, ma parla anche dello sviluppo che noi vogliamo in particolare per il mandorlo sardo.

Quando parliamo di mandorlo, l'hanno già detto bene i miei colleghi, parliamo non solo di un prodotto agricolo, ma parliamo di un prodotto che fa cultura, perché è presente in tutte le nostre feste, nelle ricorrenze religiose, nei dolci della tradizione: *gueffus*, amaretti, dolci nuziali, le fantastiche torte di mandorla.

Il mandorlo, quindi, non è solo produzione agricola, ma contribuisce anche a creare un patrimonio gastronomico che è tutto nostro, che è parte integrante della nostra identità. Per fare un esempio, l'ha citato anche l'onorevole Cera, in un territorio che conosco bene, che è quello della Trexenta, sopravvive una varietà antica, la cosiddetta "Tonda di Trexenta", che è stata riscoperta di recente grazie al lavoro di un piccolo comune come quello di Selegas insieme all'agenzia LAORE. Però, è una varietà che nasce da innesti che si sono tramandati nel tempo gli agricoltori, da saperi che sono stati condivisi tra di loro, da una ruralità che ha affondato le radici nelle nostre comunità, ma è anche una varietà che spesso non conosciamo. Tra l'altro, prima di questo studio, non tutti ne erano a conoscenza. È per questo che è importante anche il percorso che vuole portare avanti questa proposta di legge, di valorizzazione delle varietà autoctone, perché una varietà come, ad esempio, la Tonda di Trexenta, oggi è classificata come risorsa a rischio di erosione genetica. La sopravvivenza di queste varietà non è garantita. Sappiamo bene anche i motivi per cui sono coltivate meno, per la scarsa resa, la scarsa produzione. Però, è importante il lavoro che si vuole fare di riscoperta e recupero di queste varietà.

Chiaramente, l'abbandono delle campagne, la standardizzazione delle produzioni e il mercato globale fanno sì che queste varietà vengano scelte meno di altre. È importante il repertorio regionale dell'agrobiodiversità, che esiste a livello regionale e riconosce il valore economico, culturale, ambientale e scientifico di queste varietà locali ed è parte integrante del percorso che si vuole portare avanti con questa

proposta di legge. Però, è una proposta più ampia, che comunque vuole rilanciare la cultura del mandorlo, ne riconosce un valore strategico per tutta l'economia agricola della Sardegna, ma anche per salvaguardare il nostro paesaggio e la nostra cultura.

Non è solo una legge di tutela, ma è una legge di valorizzazione attiva che arriva dopo tanti anni di ascolto e dialogo con i diretti interessati. Non a caso è un testo unificato e quindi da più parti è venuta fuori l'esigenza di legiferare su questo tema.

Io penso che questa proposta sia una buona base normativa da ampliare, da migliorare, se è necessario. È una buona base per sostenere le varietà autoctone, per promuovere le filiere, dalla produzione alla trasformazione, e per restituire la centralità a quella produzione del mandorlo che noi riconosciamo essere un elemento di sviluppo territoriale.

Investire quindi nei mandorleti, recuperare quelli esistenti, favorire l'innovazione senza perdere l'autenticità, sostenendo le imprese agricole e le realtà locali, è un obiettivo che ci dobbiamo porre attraverso questa proposta di legge, soprattutto per creare nuove opportunità nelle comunità rurali.

Nei territori più periferici, come la Trexenta, possono crearsi laboratori di rinascita agricola, dove, partendo dalle tradizioni e anche dalle colture tradizionali che sono portate avanti dalle imprese agricole, dobbiamo raggiungere la modernità attraverso l'impiego di nuove generazioni, di nuovi strumenti innovativi. Cito anche, ad esempio, la proposta di legge sulla cerealicoltura che mira allo stesso obiettivo: valorizzare le varietà autoctone, ma creare anche uno strumento per rilanciare un settore. Sono territori dove esiste un tessuto vivo, pronto a raccogliere questa sfida che noi come Regione Sardegna vogliamo portare avanti. Penso quindi che se vogliamo che la Sardegna continui ad essere custode della propria biodiversità, e che scelga se perdere, pezzo dopo pezzo, ciò che la rende unica e speciale, io credo che noi dobbiamo scegliere di essere custodi della nostra biodiversità, ma che dobbiamo anche investire su nuovi strumenti per continuare a valorizzare alcuni settori che rischiano di scomparire.

Il mandorlo, quindi, così come tante altre colture autoctone, diventa un simbolo di resistenza e possibilità. Per noi difenderlo significa costruire un modello di sviluppo che

parte dalle radici per guardare al futuro, a un nuovo sviluppo agricolo.

Io per questo, insieme al mio Gruppo, ho scelto di sostenere con convinzione questa proposta di legge. Ritengo che non sia solo una proposta di legge agricola, ma anche una scelta culturale, economica, politica su quello che noi vogliamo per il futuro della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula.

È iscritto a parlare l'assessore Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Misto), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale.*

[...] rispetto al lavoro portato avanti dalla Commissione in questi mesi. È un lavoro che non è solito, o almeno, rispetto al quale a volte ci si disabituava, perché invece è il lavoro proprio del Consiglio regionale. A volte, interventi di questa portata sono stati relegati a micro-emendamenti contenuti in finanziaria, a cui poi il lavoro degli Assessorati degli uffici ha dato studio, ha dato gambe, e non sempre si è tenuto conto della volontà del legislatore che in quel momento ha stanziato le risorse.

In questo caso, meritoriamente, il Consiglio regionale ha dato seguito invece alle proposte presentate dalle due parti politiche, una delle quali risaliva alla scorsa legislatura, il che è un ulteriore valore di merito, perché evidentemente il problema esisteva e sarebbe stato grave trascurarlo ancora ancora a lungo. Lo ha fatto chiedendo opportune relazioni, coinvolgendo l'Assessorato attraverso le sue strutture e preparandosi per arrivare in Aula con una proposta che tiene conto ovviamente di opinioni diverse, di pareri diversi, ma che arriva in Aula dopo uno studio serio, che mette al riparo almeno dagli errori evitabili.

In questo caso si tratta di una risposta economica. Noi abbiamo alcune problematiche evidenti: la prima è il fatto che la domanda non incontra l'offerta. La richiesta di materia prima da parte dei nostri trasformatori è superiore rispetto alla materia prima che viene prodotta nel nostro territorio, è banale, ma è così. Questo ovviamente incide anche sulle dinamiche di prezzo. Quando ai trasformatori – quindi alla nostra industria dolciaria, come è stato ricordato, che ha nelle mandorle uno dei principali ingredienti, e forse anche uno dei

simboli più efficaci della nostra tradizione dolciaria – quando per quell'industria è estremamente più conveniente importare un prodotto simile, spesso come semilavorato, tra l'altro, questo è spiazzante per il settore primario, per cui cessa l'interesse a produrre. Con questa legge si cerca di scardinare questo meccanismo e di dare una corsia preferenziale per chi vuole produrre questo tipo di coltura. La Commissione nel suo studio cerca di lasciare le maglie più libere possibile. Si sarebbe potuto fare un ragionamento sulle *cultivar*, si sarebbe potuto fare un ragionamento sul marchio. Sono convinto però che l'ottimo sia nemico del buono, e che nulla vieta in una seconda fase di affinare ulteriormente il taglio per valorizzare quello che nell'archivio, nella nostra biodiversità, ci siamo prefissi: il compito di preservare e di valorizzare.

Non è detto però che questo coincida con le ragioni dell'economia. Il nostro obiettivo oggi non può essere quello di mettere a disposizione delle aziende, dei produttori, delle risorse, e sperare che qualcuna arrivi a destinazione, sperare che forse in alcuni contesti si crei economia. L'economia, lo stare sul mercato, lo stare anche alle regole di mercato è condizione necessaria affinché le risorse regionali non debbano essere trasferite ogni anno, ma possano generare quel volano economico di cui hanno bisogno i nostri territori. Noi dobbiamo sperare, dobbiamo fare di tutto affinché siano potenziate imprese che siano sostenibili dal punto di vista economico. Per questo credo sia positivo non aver inserito lacci stretti, perché oggi abbiamo *cultivar* diverse, in alcuni casi dieci volte più redditizie a ettaro rispetto ad altre. È chiaro che vincolare troppo avrebbe rischiato di fare di questa legge un semplice elenco di buone intenzioni o, peggio, un semplice viatico per bandi, a cui poi nessuno ha il reale interesse a partecipare. Però, questo – lo ribadisco – è un inizio.

L'altro tema che mi preme sottolineare è che nella gran parte dei casi parliamo di politiche che avrebbero una linea di finanziamento possibile anche con il CSR (Complemento per lo Sviluppo Rurale). È chiaro che in linea di principio sarebbe utile evitare di sovrapporre finanziamenti regionali dove possiamo usare quelli europei. Tra l'altro, ricordo ancora che l'ultima programmazione si è chiusa con 130 milioni di euro di trascinalenti, risorse programmate ma non spese nell'ultima

programmazione. Quindi, in linea di principio l'obiettivo è quello di utilizzare sempre le risorse europee, dove esistono. In questo caso, però, creare una corsia dedicata solo a un prodotto e incentivare l'economia affinché si trovino le migliori energie di diversi territori per concentrarci su un prodotto che sappiamo essere carente nel mercato interno e che sappiamo essere utile ai nostri trasformatori per poter scrivere nell'etichetta che tutto quel prodotto proviene da una filiera 100 per cento sarda necessita di uno sforzo in più, perché i criteri dei bandi del CSR, in particolare la PLV (Produzione Lorda Vendibile), ma anche altri criteri, tendono a sfavorire alcuni settori, in particolare l'ortofrutta, che, infatti, è sempre nelle graduatorie, ma sono pochissime le aziende di quel settore, che vengono spiazzate da altri settori che numericamente sono più presenti nella nostra regione. Chiudo dicendo che la legge rappresenta un ottimo punto di inizio, si presta anche a essere misurata in Consiglio, quindi ovviamente da parte dell'Assessorato all'Agricoltura c'è la massima disponibilità rispetto a un dialogo con il Consiglio, anche per rendere conto dei prossimi passaggi, che saranno portati avanti nei prossimi mesi, e poi, anche attraverso le agenzie agricole, per dare una mano anche da un punto di vista tecnico a far sì che questa legge sia il primo passo del rafforzamento di un comparto strategico per il futuro della Sardegna. Un'ultima cosa ancora, e chiudo davvero. È stato presentato un emendamento da parte della Giunta regionale semplicemente per inserire nel testo il fatto che le politiche contenute in questo testo di legge possano essere portate avanti dalle agenzie regionali, al fine di evitare ulteriori correzioni in corso d'opera, che, come sappiamo, allungano il lavoro e posticipano i risultati. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1. All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento numero 1 Cera e più. È un emendamento aggiuntivo.

Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Parere favorevole.

PRESIDENTE.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Francesco Agus.

AGUS FRANCESCO (Misto), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale.*

Parere favorevole.

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione.

Metto in votazione il testo dell'articolo 1.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Passiamo, adesso, alla votazione dell'emendamento numero 1, primo firmatario l'onorevole Cera, con parere favorevole della Commissione e della Giunta.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Io credo che, prima di passare agli articoli e ai vari emendamenti presentati, sarebbe stato il caso che il Presidente della Commissione, con il quale abbiamo avuto le interlocuzioni, intervenisse a tal riguardo, altrimenti dovremmo bypassare di andare in Commissione, Presidente, per vedere gli emendamenti che sono stati presentati questa mattina. Lei mi insegna. Si ricorderà il percorso di qualche settimana fa, quando annotai il fatto che, quando vengono presentati gli emendamenti, bisognerebbe

andare in Commissione. Poi, se c'è la volontà da parte della Commissione e, quindi, del Presidente, perché si è trovato un accordo, di bypassare con l'accordo di tutti, chiederei, Presidente, che il Presidente di Commissione possa illustrare quali sono state le interlocuzioni che avete avuto con noi sui nostri emendamenti, per cercare di capire in che modo sono stati trattati, in che modo possono essere corretti e integrati, accolti o non accolti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Fermo restando che io non insegno niente a nessuno, il primo emendamento a firma di un collega della minoranza è stato approvato. Credo che non ci sia forma migliore per testimoniare che un minimo di accordo è stato trovato. Poi, quando arriveremo agli emendamenti che hanno bisogno di maggiore riflessione, io non ho nessuna difficoltà a sospendere.

*(Intervento fuori microfono del consigliere Mula)*

Neanche meraviglio nessuno, collega.

**Discussione e approvazione del Testo Unificato: "Interventi per la valorizzazione della coltura del mandorlo" (22-98-111/A).**

PRESIDENTE.

Torniamo, dunque, alla votazione. Metto in votazione l'emendamento numero 1.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Passiamo ora all'articolo 2.

All'articolo 2 è stato presentato l'emendamento numero 2, che è un sostitutivo totale.

Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie Presidente. L'emendamento numero 2 modifica, inserendo il punto 3 dell'articolo 2 e il punto 5. Relativamente al punto 5, la Commissione esprime parere contrario, dove si

dice che entro il 31 marzo di ciascun anno viene trasmessa alla Commissione consiliare e la Commissione consiliare esprime parere sui programmi che la Giunta andrà a fare, e comunque, nel caso la Commissione lo ritenga necessario, può convocare l'Assessore per riferire su argomenti specifici.

Esprime invece parere favorevole al punto 3, inserendo "il Piano triennale di cui al presente articolo è predisposto in coerenza con la programmazione regionale, nazionale ed europea in materia di sviluppo rurale e con particolare riferimento al piano strategico della PAC e al Programma di sviluppo rurale, al fine di garantire l'integrazione, la complementarità degli interventi e l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili".

PRESIDENTE.

Prima di dare la parola alla Giunta, chiedo, a seguito dell'intervento dell'onorevole Solinas, se l'onorevole Cera vuole intervenire. Ha domandato di parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (FdI).

Grazie, Presidente. Mi ero iscritto a parlare intanto per evidenziare il fatto che gli emendamenti che abbiamo presentato hanno una finalità, che non è certamente quella di creare una contrapposizione, anzi, è quella di cercare di migliorare un testo e di renderlo maggiormente fruibile, soprattutto per andare a cogliere quei risultati che tutti noi auspichiamo di cogliere.

Con il collega Presidente della Commissione, quindi, abbiamo condiviso di salvare alcune parti del presente e di altri emendamenti, con la possibilità e con la necessità anche di un impegno da parte dell'Assessore presente oggi in Aula, a portare avanti nelle direttive di attuazione della presente legge alcuni particolari che magari non sono esplicitati nel provvedimento di legge che oggi sono convinto che andremo ad approvare all'unanimità.

Grazie.

PRESIDENTE.

Onorevole Cera, se lei è d'accordo sull'emendamento orale, l'onorevole Solinas dovrebbe tecnicamente ritirare l'emendamento numero 2, in modo che io possa approvare l'articolo 2 così come emendato oralmente dall'onorevole Solinas.

Lei tecnicamente ritira l'emendamento.

CERA EMANUELE (Fdl).  
Sono d'accordo.

PRESIDENTE.  
Deve dire: ritiro l'emendamento.

CERA EMANUELE (Fdl).  
Siamo d'accordo.

PRESIDENTE.  
L'onorevole Cera ritira l'emendamento numero 2.  
Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Agus.

AGUS FRANCESCO (Misto), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale.*  
Parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE.  
Grazie. Metto in votazione il testo dell'articolo 2, così come emendato oralmente dall'onorevole Solinas.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Passiamo ora all'articolo 3. All'articolo 3 sono stati presentati cinque emendamenti aggiuntivi. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).  
Grazie, Presidente. Parere contrario all'emendamento numero 3, a firma Cera e più. Per quanto riguarda l'emendamento numero 7, se i presentatori sono d'accordo, farei un emendamento orale. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento, però proponiamo oralmente delle modifiche che sono state concordate: "al punto d) dell'articolo 3 si aggiunge dopo 'promozione e sostegno per il materiale vivaistico', 'delle varietà autoctone iscritte nel Registro regionale dell'agro biodiversità'"; invece, il punto g) dell'emendamento lo riprendiamo alla lettera e): "dopo 'collegamento tra piatti tipici o dolci e varietà di mandarle autoctone', 'in collaborazione con le Università di Sassari'",

quindi, anche questo tecnicamente da ritirare, con le modifiche proposte oralmente.

Parere contrario all'emendamento numero 4.  
Parere contrario all'emendamento numero 5.  
Per l'emendamento numero 8, invece, parere favorevole sino a "valorizzazione dei saperi locali", e invece stralciare dall'emendamento "promuove altresì la creazione di un marchio", perché rientra più nelle competenze statali che non in quelle regionali.

PRESIDENTE.  
Chiedo all'onorevole Mula, così come ho fatto con l'onorevole Cera, se vuole intervenire sulla proposta del Presidente della Sesta Commissione.  
Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).  
Grazie, Presidente. Sono le cose che abbiamo condiviso. Sono d'accordo sulle modifiche. Presidente, così come ho detto al Presidente della Commissione, chiederei un approfondimento perché è una situazione che si era già verificata per quanto riguarda il Marchio collettivo regionale, che sembrerebbe che per legge non potrebbe essere istituito. Io credo che si potrebbe trovare una formula affinché sia certificato, quindi una sorta di marchio, poi vediamo come, che certifica proprio che questo è un prodotto autoctono nostro, sardo, quindi un approfondimento. Sul resto, sono d'accordo con quello che ha appena dichiarato il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE.  
L'onorevole Mula sta ritirando l'emendamento numero 7 e numero 8.

*(Intervento fuori microfono: "Sarebbe da votare in due parti")*

Facciamo un emendamento orale.

*(Intervento fuori microfono)*

Tecnicamente funziona così: quando io metterò in votazione l'emendamento numero 7 e l'emendamento numero 8, il presidente Solinas leggerà le modifiche. Dopodiché, chiedo all'onorevole Agus sia il parere sugli emendamenti e chiedo se è

possibile rispondere anche al quesito dell'onorevole Mula.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Francesco Agus.

AGUS FRANCESCO (Misto), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale.*

Il parere è conforme a quello della Commissione, con i suggerimenti e le opportune correzioni.

Rispetto ai marchi, per quanto riguarda DOP, IGP e marchi in generale, la normativa europea rimanda tutto quanto alla disciplina statale.

Inserire con legge regionale una simile predisposizione avrebbe come effetto più immediato quello di farci impugnare la legge e creare un problema laddove, invece, le cose è meglio vadano per la via più liscia possibile. Però, siamo a disposizione per fornire al Consiglio regionale una relazione dettagliata su questi aspetti, anche per capire come è possibile utilizzare le maglie presenti per arrivare alla fine ai desiderata del Consiglio regionale. Il Presidente della Commissione può, nei mesi prossimi, convocare l'Assessorato e ci faremo trovare pronti con una proposta operativa per, se fosse possibile, derogare o allargare un po' le maglie di quella comunitaria.

PRESIDENTE.

Per l'illustrazione degli emendamenti orali relativamente ai testi degli emendamenti numero 7 e numero 8, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Relativamente all'emendamento numero 7, lo rileggo. "La modifica è da apportare alla lettera d), comma 1: promozione e sostegno per il materiale vivaistico e delle varietà autoctone iscritte nel registro regionale dell'agrobiodiversità" e prosegue "per il prodotto finale delle varietà del mandorlo utilizzato in Sardegna". Sempre emendamento numero 7, lettera e): "Dopo 'tra piatti tipici, dolci e varietà di mandorle autoctone' in collaborazione con le università sarde". Presidente, passo all'emendamento numero 8. Dall'emendamento numero 8 viene stralciata la seconda parte dove è scritto "promuove altresì la creazione di un marchio collettivo regionale denominato 'Mandorla di Sardegna'". In più, Presidente, se mi fosse consentito, vorrei

illustrare un emendamento all'emendamento, sempre al numero 8, la copertura finanziaria per l'istituzione della Città del Mandorlo. Dopo il comma I è aggiunto il seguente, ai sensi dell'articolo 38...

*(Intervento fuori microfono)*

Il numero 8, quello appena illustrato.

Lo leggo velocemente: "La Regione attua gli interventi di cui al presente articolo nei limiti delle risorse stanziare annualmente per tali finalità con legge di bilancio".

PRESIDENTE.

Comunico che è rientrata dal congedo l'onorevole Orrù.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Presidente, devo continuare, un secondo solo.

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

È stato presentato l'emendamento numero 9. È stato presentato all'articolo 4, ma non ha niente a che vedere con l'articolo 4. Se siamo d'accordo, prendiamo lo stesso emendamento e lo inseriamo all'articolo 3 invece che all'articolo 4. È il numero 9.

*(Intervento fuori microfono)*

Invece che "incentivazione alla coltura del mandorlo", "individuazione e caratteristiche delle varietà".

PRESIDENTE.

Sospendo i lavori dell'Aula e convoco la Quinta Commissione, nello spazio alla mia destra. Grazie.

*(La seduta, sospesa alle ore 12:10, è ripresa alle ore 12:19.)*

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori dell'Aula.

Eravamo all'articolo 3 e il Presidente della Quinta Commissione stava esprimendo il parere sugli emendamenti numero 7 e numero 8. Per esprimere il parere della Commissione,

ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Sull'emendamento numero 7 c'è un invito al ritiro con due emendamenti orali.

PRESIDENTE.

L'onorevole Mula ha già ritirato i suoi emendamenti.

SOLINAS ANTONIO (PD).

I due emendamenti orali riguardano la lettera d). Leggo la parte sino a dove viene modificata: "promozione e sostegno per il materiale vivaistico delle varietà autoctone iscritte nel registro regionale dell'agrobiodiversità" e prosegue "per il prodotto finale delle varietà del mandarloro".

L'altro emendamento orale è alla fine della lettera e), dopo "dolci e varietà di mandarloro autoctone" " , in collaborazione con le università sarde".

PRESIDENTE.

Sono due emendamenti orali al testo dell'articolo 3. Giusto?

SOLINAS ANTONIO (PD).

Sì.

PRESIDENTE.

Grazie. Metto in votazione il testo dell'articolo 3, con i due emendamenti orali illustrati dal presidente Solinas.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Chiedo il voto elettronico. Grazie.

PRESIDENTE.

Il collega Cocciu ha chiesto la votazione elettronica. Prego gli uffici di predisporre la votazione elettronica e i due segretari d'Aula di avvicinarsi ai banchi della Presidenza.

#### **Votazione nominale mediante procedimento elettronico.**

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

*(Segue la votazione)*

#### **Risultato della votazione.**

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 47

Votanti: 47

Maggioranza: 24

Favorevoli: 47

Contrari: 0

Astenuti: 0

*Il Consiglio approva.*

*(Vedi votazione n. 1)*

PRESIDENTE.

Salutiamo le insegnanti, gli insegnanti e le ragazze e i ragazzi dell'Istituto comprensivo "Brigata Sassari" di Sassari, classi seconda D e terza D che ci sono venuti a trovare. Benvenute e benvenuti.

Metto in votazione l'emendamento numero 3.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio non approva.*

Decade l'emendamento numero 4.

Metto in votazione l'emendamento numero 5.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio non approva.*

Passiamo ora all'esame dell'articolo 4.

All'articolo 4 è stato presentato l'emendamento numero 6, che è un sostitutivo totale, l'emendamento numero 11 della Giunta, l'emendamento numero 9, l'emendamento numero 10.

Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Chiedo scusa, Presidente. Prima stavo intervenendo sull'emendamento numero 9, che va allocato non all'interno dell'articolo 4, ma all'interno dell'articolo 3.

La Commissione ha espresso parere favorevole per il trasferimento dall'articolo 4 all'articolo 3. Oppure, gli uffici in sede di

XVII Legislatura

SEDUTA N. 125

5 MAGGIO 2026

coordinamento lo riportano all'articolo 3. Non lo so, veda lei, Presidente.

*(Intervento fuori microfono)*

Il parere è favorevole da parte della Commissione.

PRESIDENTE.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Antonio Piu.

PIU ANTONIO (AVS), *Assessore dei Lavori pubblici.*

Parere conforme.

PRESIDENTE.

Grazie. Metto in votazione l'emendamento numero 6, con parere favorevole della Commissione e della Giunta.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione il testo dell'articolo 4.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione l'emendamento numero 11, a firma della Giunta.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione il testo dell'emendamento numero 9, con parere favorevole della Commissione.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione il testo dell'emendamento numero 10, con parere contrario della Commissione.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio non approva.*

Passiamo ora all'articolo 5.

Metto in votazione l'articolo 5.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Metto in votazione l'articolo 6.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

#### **Votazione nominale mediante procedimento elettronico.**

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, del testo finale del Testo Unificato numero 22-98-111/A.

*(Segue la votazione)*

#### **Risultato della votazione.**

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 46

Votanti: 46

Maggioranza: 24

Favorevoli: 46

Contrari: 0

Astenuti: 0

*Il Consiglio approva.*

*(Vedi votazione n. 2)*

#### **Discussione del disegno di legge "Disciplina del Sistema regionale di protezione civile" (172/A).**

PRESIDENTE.

Passiamo ora all'esame del disegno di legge numero 172/A "Disciplina del Sistema regionale di protezione civile".

Per lo svolgimento della relazione di maggioranza, ha facoltà di parlare il consigliere Gianluigi Piano.

**PIANO GIANLUIGI (PD), Relatore di maggioranza.**

Grazie, Presidente. Un saluto alle Assessorate e agli Assessori, un saluto alle colleghe e ai colleghi. L'esame del disegno di legge numero 172/A, oggi all'attenzione dell'Aula, ha visto diverse componenti politiche lavorare in modo sinergico e in un clima di leale collaborazione, al fine di pervenire in tempi celeri all'approvazione di un articolato, da sottoporre al voto del Consiglio regionale. Desidero dare atto, in apertura della relazione, ai consiglieri, *in primis* alle forze di minoranza, che hanno contribuito, unitamente ai colleghi della maggioranza, al lavoro che oggi sottoponiamo all'approvazione definitiva.

Bisogna riconoscere, invero, che il testo del disegno di legge esitato dalla Giunta regionale è frutto di un lavoro normativo accurato, completo ed esaustivo, che ha costituito l'ottima base sulla quale si sono sviluppati i lavori delle Commissioni competenti per materia. Il disegno di legge è stato assegnato in sede referente alla Prima e alla Quarta Commissione del Consiglio regionale in data 13 gennaio 2026, i cui Presidenti colgo l'occasione per ringraziare, l'onorevole Corrias e l'onorevole Li Gioi. L'esame è stato avviato nella seduta del 12 febbraio 2026 con l'illustrazione del provvedimento da parte dell'Assessorata regionale della Difesa dell'ambiente e del Direttore generale della Protezione civile. Nel corso dell'istruttoria, le Commissioni hanno svolto un articolato ciclo di audizioni, acquisendo contributi da parte delle rappresentanze degli enti locali e del volontariato di protezione civile. Il confronto sviluppatosi ha consentito di approfondire i contenuti del provvedimento e di apportare alcune modifiche migliorative dell'articolato, anche alla luce delle osservazioni formulate dai soggetti auditi. L'esame si è svolto in un clima di collaborazione tra le diverse componenti consiliari, come ho già detto precedentemente, che ha permesso di giungere alla definizione di un testo condiviso nei suoi elementi essenziali. In data 11 marzo 2026 il disegno di legge è stato approvato articolo per articolo, con sospensione della votazione finale, in attesa dell'acquisizione dei pareri previsti e

dell'integrazione della relazione tecnico-finanziaria. Successivamente, la Terza Commissione permanente ha espresso parere favorevole, formulando osservazioni sulla norma finanziaria, recepite nel testo definitivo oggi in discussione in quest'Aula.

Acquisite le integrazioni della relazione tecnico-finanziaria e preso atto del mancato invio del parere del Consiglio delle Autonomie locali, il provvedimento è stato licenziato dalle Commissioni in sede congiunta nella seduta del 31 marzo 2026 a maggioranza. Il disegno di legge reca una riforma complessiva della disciplina regionale in materia di protezione civile, finalizzata al superamento dell'attuale assetto normativo, fondato in via principale sulla legge regionale 17 gennaio 1989, numero 3, e successivamente integrato da una pluralità di interventi legislativi e regolamentari. Tali interventi, stratificatisi nel tempo, oggi non risultano pienamente adeguati rispetto all'evoluzione dei rischi e alla crescente complessità delle attività di protezione civile. Vi è in questo senso anche un dato politico che ritengo debba essere sottolineato: la protezione civile non può più essere affidata a un quadro normativo frammentato, costruito per successive integrazioni e spesso costretto a inseguire le emergenze. Una Regione come la Sardegna ha bisogno di una legge di riferimento chiara, stabile e sostenibile, capace di indicare funzioni, responsabilità, strumenti e livelli di intervento, come questa legge prevede. Va, quindi, riconosciuto il merito alla Giunta regionale, in particolare all'assessorata Laconi, di aver portato all'attenzione del Consiglio una norma organica, attesa da tempo, in grado di dare al sistema regionale di protezione civile una cornice moderna e coerente. La proposta normativa si inserisce nel quadro dei principi fondamentali stabiliti dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, numero 1 "Codice della Protezione civile", con l'obiettivo di declinarne i contenuti nel contesto regionale, tenendo conto delle specificità territoriali e organizzative della Sardegna e del suo essere un'Isola.

**PRESIDENZA DEL  
VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU**

(Segue PIANO GIANLUIGI)

Il mutamento delle condizioni climatiche e l'aumento della frequenza degli eventi

calamitosi, così come la recente epidemia di Covid rendono necessario un rafforzamento complessivo del sistema in una logica che superi l'approccio esclusivamente emergenziale e valorizzi in modo adeguato le attività – questi sono due temi importantissimi – di previsione – lo sottolineo, previsione – e prevenzione. In tale direzione la riforma è volta a dotare la Regione di una disciplina chiara e coerente, capace di regolare in modo unitario le funzioni di protezione civile. Il disegno di legge assume, pertanto, la configurazione di una norma quadro strutturata in forma di testo unico, finalizzata a ricondurre a sistema una materia finora caratterizzata, come ho avuto modo di evidenziare precedentemente, da interventi normativi frammentari. La forza di questo disegno di legge è proprio questa.

Nel corso dell'esame, le Commissioni si sono concentrate sulla verifica della capacità del provvedimento di conseguire tre obiettivi fondamentali. Il primo, rafforzare la conoscenza e la comprensione degli eventi calamitosi attraverso indagini, ricerche e analisi appropriate, la cosiddetta "attività di previsione", rafforzare le pratiche di gestione dei rischi, con particolare riferimento alle attività di prevenzione. Infine, il terzo punto, introdurre una disciplina coerente con il decreto legislativo numero 1/2018 precedentemente citato, adeguandola alle specificità territoriali della nostra Isola. Sotto il profilo strutturale, il disegno di legge è composto da 39 articoli suddivisi in sette titoli e disciplina in modo sistematico l'organizzazione e il funzionamento del Sistema regionale di protezione civile.

In particolare, il Titolo I reca le disposizioni generali e definisce l'impianto del sistema; il Titolo II è dedicato alla previsione e prevenzione dei rischi; il Titolo III alla gestione delle emergenze; il Titolo IV agli strumenti finanziari; il Titolo V al volontariato, su cui mi soffermerò più in là; il Titolo VI alla formazione e alla scuola regionale di protezione civile; il Titolo VII contiene le disposizioni finali.

Alla luce di tale articolazione, emerge un sistema integrato, nel quale le diverse componenti concorrono in modo coordinato alla gestione delle attività di protezione civile. In particolare, assume rilievo il rafforzamento dell'attività di prevenzione, anche attraverso strumenti per il monitoraggio e la pianificazione territoriale.

Per quanto concerne la gestione delle emergenze, il disegno di legge introduce strumenti finalizzati a garantire maggiore tempestività degli interventi e disciplina dell'intero ciclo dell'emergenza, dalla dichiarazione dello stato di mobilitazione fino agli interventi di ripristino e di sostegno delle comunità colpite.

Il provvedimento definisce inoltre il quadro degli strumenti finanziari e attribuisce particolare rilievo, lo dicevo prima, al ruolo del volontariato organizzato, quale componente essenziale della Protezione civile regionale, nonché alla formazione, e anche questo è un elemento importante, della scuola regionale quale leva strategica per il rafforzamento delle competenze.

In questo quadro, il disegno di legge introduce elementi qualificanti che segnano un'evoluzione del sistema regionale rispetto al modello previgente. Viene rafforzato e chiarito il modello di *governance*, attraverso la collaborazione strutturata tra Regione ed enti locali, fondata sul rapporto di leale collaborazione e sulla condivisione delle responsabilità.

Tale impostazione si traduce nella costruzione di un modello di protezione civile di prossimità, più vicina ai territori e ai cittadini, anche e soprattutto attraverso gli enti e ambiti territoriali di protezione civile, quali articolazioni operative del sistema sul territorio.

Il nuovo assetto contribuisce inoltre a superare le disomogeneità tra i diversi livelli amministrativi, favorendo una maggiore integrazione ed efficacia operativa e ponendo le basi per una coerente organizzazione territoriale del sistema.

Il provvedimento si caratterizza inoltre per una maggiore attenzione alla prevenzione e per l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi. Sotto il profilo finanziario, e mi avvio quasi alla conclusione, il disegno di legge prevede una clausola di invarianza, in quanto si configura come un intervento di razionalizzazione dell'assetto normativo vigente, attuato mediante l'impiego di risorse già disponibili.

Concludo ribadendo che il provvedimento rappresenta un intervento di necessario riordino e aggiornamento della disciplina regionale della Protezione civile, che delinea un quadro chiaro e definito del sistema, con l'obiettivo di renderlo con tempestività, in grado

di operare in modo coordinato ed efficace tra le diverse fasi della gestione del rischio.

In questo senso, mi piace richiamare come estrema sintesi, un passaggio della relazione della Giunta regionale, passaggio che sintetizza efficacemente lo spirito. Il disegno di legge così concepito chiarisce nell'ambito delle attività di protezione civile della Regione Sardegna chi deve fare e cosa deve fare nelle situazioni di emergenza, individuando con precisione chi decide, chi sceglie e chi assume la responsabilità degli interventi da attivare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piano.

Per lo svolgimento della relazione di minoranza, ha facoltà di parlare il consigliere Antonello Floris.

FLORIS ANTONELLO (Fdl), *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Il disegno di legge numero 172 è una riforma alla normativa regionale che arriva dopo trent'anni: l'ultima risale al 1989. Nel frattempo, sappiamo bene che il mondo dell'emergenza è cambiato e direi che è quasi un atto dovuto l'approvazione di questa legge. Questa legge parla, oltre che di gestione delle emergenze, di prevenzione delle emergenze, ma soprattutto c'è un cambio di indirizzo.

È per questo che in Commissione la minoranza ha collaborato, come ha già detto l'onorevole Piano, a migliorare la bozza di proposta, anzi, ringrazio per il lavoro oltre che l'Assessore, gli uffici regionali e il Direttore generale. C'era l'urgenza di adeguare la normativa, oramai datata da oltre 30 anni, e richiesta, tra l'altro, anche da tutto il mondo del volontariato.

Il disegno di legge numero 172 sulla riorganizzazione del Sistema regionale di protezione civile arriva oggi all'esame dell'Aula, dopo un percorso lungo, forse troppo lungo rispetto alla velocità con cui la realtà esterna è cambiata. È questo il primo dato politico che non possiamo ignorare.

Il tempo della normativa non coincide più con il tempo delle emergenze. Nel frattempo, infatti, il quadro dei rischi si è profondamente trasformato. Non parliamo più soltanto di eventi eccezionali isolati, ma di una condizione strutturale di instabilità: eventi climatici estremi, sempre più frequenti, fenomeni idrogeologici più intensi, emergenza sanitaria globale, lo

abbiamo visto col Covid, vulnerabilità infrastrutturali e sociali che si sommano e si moltiplicano.

Di fronte a questo scenario, una legge sulla protezione civile non può essere considerata un semplice aggiornamento tecnico. È a tutti gli effetti una scelta di modello di società, di organizzazione dello Stato, di rapporto tra Istituzioni e cittadini.

Ecco perché oggi discutiamo di un provvedimento che arriva con un ritardo significativo. Una normativa ferma da oltre 30 anni non può più reggere l'urto della complessità contemporanea. Non è una critica sterile, ma è una constatazione oggettiva. Detto questo, come minoranza, riteniamo doveroso esercitare fino in fondo il nostro ruolo, quello di valutare il consenso critico, ma anche con responsabilità istituzionale. Questo testo infatti contiene elementi che giudichiamo positivi e che vogliamo esplicitamente valorizzare.

La minoranza, in Commissione, a seguito delle audizioni del mondo del volontariato, ha collaborato con la maggioranza al perfezionamento del testo di legge, sebbene alcune criticità da noi evidenziate non siano state recepite integralmente.

Il primo elemento che riconosciamo è il cambio di approccio culturale. Per anni il Sistema della protezione civile è stato prevalentemente orientato alla gestione dell'emergenza: intervenire quando il danno è già avvenuto, quando l'evento si è già manifestato, quando la comunità è già esposta alla crisi.

Questo disegno di legge, invece, almeno nelle intenzioni, segna un passaggio importante dalla reazione alla prevenzione, dalla gestione dell'urgenza alla pianificazione del rischio, dalla frammentazione all'integrazione, un cambio di paradigma che condividiamo pienamente, perché oggi la vera sfida non è solo rispondere bene alle emergenze, ma ridurre la probabilità che le emergenze si verifichino e limitarne l'impatto quando accadono.

Parliamo quindi di previsione, di pianificazione territoriale, di sistemi di allerta, di cultura della sicurezza diffusa: in altre parole, non solo Protezione civile come struttura operativa, ma come politica pubblica trasversale.

Un secondo elemento positivo riguarda il rafforzamento del ruolo dei territori. La Protezione civile non può essere soltanto una

struttura centralizzata che interviene dall'alto; deve essere una rete capillare, in grado di attivarsi rapidamente, di conoscere profondamente il territorio su cui opera.

In questo senso, il coinvolgimento degli enti locali rappresenta un elemento essenziale di efficacia operativa, perché solo chi conosce il territorio può interpretarne le fragilità e le priorità.

La Quarta Commissione ha riservato particolare attenzione al Titolo V del testo di legge, dedicato alle organizzazioni di volontariato. Qui non siamo semplicemente di fronte a una norma tecnica, siamo di fronte al riconoscimento politico e istituzionale di una realtà fondamentale.

Il sistema di protezione civile nella pratica quotidiana non reggerebbe senza il volontariato. Parliamo di migliaia di donne e uomini che spesso, in silenzio e senza visibilità, garantiscono interventi, assistenza, supporto logistico, gestione delle emergenze, persone che mettono a disposizione tempo, competenze, mezzi propri ed energie fisiche e mentali, e tutto questo non per obbligo ma per senso civico.

Il riconoscimento contenuto in questo testo è importante perché afferma un principio chiaro: il volontariato non è un accessorio del sistema, ma una sua componente strutturale. In Commissione si è tenuta l'audizione della rappresentanza regionale del volontariato di Protezione civile della Sardegna, che ha presentato degli emendamenti al DL numero 172, e delle proposte per la valorizzazione delle attività di volontariato. Parte di esse sono state accolte. Da sottolineare delle problematiche risolte, legate al tema dell'insularità, questo è quanto scritto anche dai rappresentanti del volontariato. Per le situazioni di emergenza di Protezione civile, da e per la Sardegna, sarebbe opportuno prevedere un'apposita norma, la possibilità di far viaggiare su navi e aerei, tutto il personale, e automezzi delle strutture operative di Protezione civile con un sistema di esenzione o con importi calmierati. Io personalmente pensavo fosse già così. Purtroppo, mi sbagliavo. Al fine di eliminare tutte le lungaggini amministrative che hanno comportato nel passato forti ritardi nella partecipazione della Regione Sardegna a missioni oltremare, sarebbe auspicabile la costituzione di un apposito fondo di riserva per attività

emergenziali. Qualcuno dice che esiste già, ma è oggettivamente non è mai stato finanziato.

Inoltre, risulta irrisolta la problematica della esenzione bolli automezzi. La Regione Sardegna è una delle poche Regioni dove il volontariato non è esente dai bolli per automezzi di Protezione civile regolarmente intestati alle organizzazioni; quindi, abbiamo i soliti primati in negativo.

Senza volontariato, la Protezione civile non sarebbe semplicemente più debole, sarebbe incompleta. Ma proprio per questo, esso va rispettato e sostenuto in modo serio, formazione, mezzi, coperture, aggiornamento, programmazione, procedure chiare di integrazione operativa.

Un sistema che si regge sul volontariato, ma che non investe sul volontariato, è un sistema che scarica responsabilità, invece di costruire capacità. Altri articoli oggetto di attenzione sono stati gli articoli 31, 32, 33 e il Titolo VI, ossia l'istituzione della Scuola regionale di protezione civile. Questa scelta rappresenta un investimento strategico di lungo periodo, e questa è la novità. La Protezione civile non è improvvisazione, non è solo la capacità di risposta immediata, è soprattutto competenza, preparazione e aggiornamento continuo.

Le emergenze di oggi sono più complesse rispetto al passato, richiedono conoscenze tecniche, capacità di coordinamento, utilizzo di strumenti digitali, lettura dei dati, gestione della comunicazione del rischio. In questo senso, una Scuola regionale non è un elemento accessorio, ma uno strumento fondamentale per garantire qualità e uniformità delle competenze.

Investire nella formazione significa ridurre gli errori, migliorare i tempi di risposta, aumentare la sicurezza degli operatori e dei cittadini. Accanto a questi elementi condivisibili, tuttavia, non possiamo ignorare alcune criticità rilevanti. La prima riguarda le risorse: una riforma di questo tipo, se vuole essere realmente efficace, non può reggersi su una clausola di invarianza finanziaria, come ha accennato anche l'onorevole Piano. La protezione civile non è un ambito in cui si possa pensare di innovare senza investire. La prevenzione, la formazione, il coordinamento e il potenziamento delle strutture territoriali richiedono risorse economiche, organizzative e tecnologiche adeguate. Senza questo presupposto, il rischio è evidente: una riforma

ambiziosa sulla carta ma fragile sull'applicazione concreta. La seconda criticità riguarda l'equilibrio tra coordinamento e autonomia. È giusto rafforzare il coordinamento regionale, ma questo non deve tradursi in riduzione della capacità operativa dei territori. La Protezione civile funziona se c'è una rete, non una gerarchia rigida, funziona se i livelli istituzionali collaborano, non se si sovrappongono. Occorre, quindi, garantire che il rafforzamento del sistema non si traduca in una centralizzazione eccessiva, ma mantenga un equilibrio reale tra indirizzo e autonomia operativa.

Alla luce di queste considerazioni, il nostro giudizio è chiaro e coerente. Il voto della minoranza sarà un voto favorevole, ma non un voto in bianco. È un voto che riconosce i passi avanti contenuti nel provvedimento, ma che al tempo stesso segnala con nettezza le condizioni necessarie perché questa riforma sia davvero efficace.

Concludiamo con un'ultima considerazione. Le leggi da sole non cambiano la realtà, la cambiano nella misura in cui vengono attuate, interpretate e rese operative. Nel campo della protezione civile questo è ancora più vero, perché la vera valutazione non avverrà in quest'Aula, ma nei territori, nei momenti di difficoltà, nelle ore di emergenza. Sarà lì che si misurerà la capacità del sistema di funzionare davvero. I cittadini non giudicheranno la qualità formale delle norme, giudicheranno una cosa molto più semplice, molto più concreta: se quando serve le Istituzioni sono in grado di proteggerli o meno, ed è su questo terreno che continueremo a esercitare il nostro ruolo con attenzione, con vigilanza, con senso di responsabilità istituzionale, ma anche senza sconti.

Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Floris.

Comunico che è rientrato dal congedo l'onorevole Gianfranco Satta.

Dichiaro aperta la discussione generale. Si è iscritto a parlare il consigliere Li Gioi. Chiedo ai colleghi che volessero intervenire di comunicarlo entro l'intervento dell'onorevole Li Gioi. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Roberto Li Gioi. Ne ha facoltà.

**LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).**  
Grazie, Presidente. Legiferare bene vuol dire prendersi in carico le esigenze del territorio e le istanze dei cittadini, vuol dire analizzare la situazione esistente e successivamente porre in essere norme che la migliorino e la adeguino ai tempi che si stanno vivendo. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una trasformazione profonda e preoccupante del quadro climatico e ambientale, una tendenza destinata purtroppo a consolidarsi soprattutto a causa delle scriteriate azioni dell'uomo: la pandemia, la prolungata siccità che ha colpito la nostra Isola per lunghissimo periodo, gli eventi estremi come le ondate di calore della scorsa estate, i devastanti incendi boschivi che ne sono in parte, una conseguenza, i fenomeni eccezionali come il ciclone Harry.

In questa realtà, la normativa che regola la nostra Protezione civile è ancora quella di trentasette anni fa che, pur con le varie integrazioni intervenute, non può che presentare limiti che la rendono inadeguata ad affrontare le difficili sfide del nuovo millennio.

Questa proposta di legge ha il compito di mettere al primo posto le peculiarità del nostro territorio, adeguandosi al contempo al quadro normativo nazionale.

Non è più possibile, infatti, continuare a privare il nostro Sistema di protezione civile degli strumenti indispensabili per lavorare al passo con i tempi.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

(Segue **LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE**).

La proposta di legge che andiamo ad approvare garantisce alla macchina organizzativa una operatività ampia, poggiata sul principio di sussidiarietà tra tutti gli attori interessati: Sindaci, Corpo forestale, FoReSTAS, ARPAS e il volontariato.

Gli obiettivi imprescindibili alla base dell'attività sono la prevenzione, la previsione, la gestione e il superamento delle emergenze. Tra questi, la prevenzione è la componente fondamentale.

L'istituzione della Scuola regionale di protezione civile, in sinergia con il Corpo forestale, garantisce la formazione continua degli operatori tecnici e volontari, promuovendo inoltre l'educazione nelle scuole

e nelle università con campagne di sensibilizzazione, simulazioni ed esercitazioni. È un impianto normativo che mette finalmente la Sardegna all'avanguardia in un settore vitale per la salvaguardia delle vite umane e la conservazione e tutela del suo unico e inestimabile patrimonio ambientale.

L'approvazione di questa legge consentirà a chi quotidianamente opera nel settore di lavorare con serenità nella consapevolezza che, se da un lato sarà impossibile evitare il ripetersi di episodi estremi, dall'altro si avranno a disposizione tutti gli strumenti necessari per fronteggiarli nella maniera migliore.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritta a parlare l'assessora Rosanna Laconi. Ne ha facoltà.

LACONI ROSANNA, *Assessora tecnica della Difesa dell'ambiente.*

Grazie, Presidente. Onorevoli consigliere e consiglieri, colleghi della Giunta, intervengo con profonda emozione in quest'Aula, non solo per il privilegio e la responsabilità che sento nell'esaminare questo disegno di legge, ma soprattutto per il tema che affronta, la salvaguardia della vita nella sua accezione più ampia, che da medico dell'emergenza ho vissuto in prima persona, in prima linea, non c'è dubbio, in contesti decisamente differenti rispetto a questo, ma accomunati dalla consapevolezza dell'importanza dei tempi e delle modalità con cui si gestisce l'urgenza.

Il principio secondo cui ogni minuto prima conta quanto cento dopo è la spina dorsale del sistema che questo disegno di legge costruisce; un sistema che non aspetta l'emergenza per attivarsi, ma programma di governarla prima che accada. Il disegno di legge affronta uno dei compiti più alti affidati alle Istituzioni: proteggere la vita delle persone e la sicurezza delle comunità, tutelando beni, territori, animali e ambiente dai rischi derivanti da emergenze e calamità.

Oggi, infatti, discutiamo del rafforzamento della capacità della Regione di garantire sicurezza e presenza nei momenti in cui le comunità sono più esposte. Lo facciamo in modo organico, come è già stato detto, a oltre trentacinque anni dalla prima legge regionale della Protezione civile, che risale al 1989. Lo facciamo seguendo e adeguando il nostro ordinamento al Codice nazionale della Protezione civile, che

ha ridisegnato l'intera architettura della Protezione civile italiana e che la Sardegna recepisce, adattandolo alle proprie peculiarità territoriali, organizzative e alla condizione insulare. Dal 1989 a oggi il mondo è decisamente cambiato, come è stato detto da tanti. Sono cambiati i rischi, la loro intensità, la loro frequenza, i cambiamenti climatici, gli incendi boschivi, le alluvioni, il dissesto idrogeologico, le crisi sanitarie. Ci hanno insegnato che la sicurezza non può limitarsi alla sola risposta all'emergenza, deve essere costruita prima. Per questo la Protezione civile deve fondarsi sempre più su conoscenza, preparazione e organizzazione, rafforzando prevenzione e capacità di risposta per ridurre i rischi e, soprattutto, per contenerne gli effetti. Sta qui la finalità del disegno di legge in discussione: rafforzare l'intero ciclo della gestione del rischio, dalla prevenzione alla risposta, fino alla ripresa, accompagnando le comunità nel ritorno alla normalità, nel ripristino della sicurezza e nella ricostruzione dei territori colpiti, anche sul piano sociale ed economico. Per farlo, il disegno di legge delinea un'architettura a tre livelli: comunale, per ambito territoriale e provinciale, con cui distribuisce le responsabilità in modo chiaro, promuove una piena integrazione tra i Comuni e assicura che nessun territorio resti isolato nei momenti critici.

Amo dire che nessun Sindaco dovrà più sentirsi da solo. Onorevoli consigliere e consiglieri, se oggi discutiamo questa importante legge è anche grazie al senso di responsabilità che ciascuno di voi ha voluto assicurare, maggioranza e minoranza, migliorando il testo iniziale del disegno di legge nel corso dei lavori, prima nelle Commissioni e ora in Aula. Di questo vi sono profondamente grata. Sono grata, quindi, all'intero Consiglio, ai Relatori, onorevoli Piano e Floris, che hanno ben introdotto la discussione e i termini di questo provvedimento legislativo, e ai Presidenti, onorevoli Li Gioi e Corrias, per l'egregio lavoro portato avanti. Ma il disegno di legge che esaminiamo è anche il risultato di un lavoro lungo e condiviso, costruito nei mesi precedenti, insieme alla Direzione generale della protezione civile e al suo staff, al mondo imprescindibile del volontariato, alle amministrazioni del Corpo forestale, di FoReSTAS e a tanti Sindaci con cui abbiamo condiviso esperienze, impegno e

responsabilità. È altresì il risultato del lavoro sottoscritto nel recente accordo con la Prefettura e ANCI sulla *governance* degli ambiti territoriali. Insieme stiamo dando vita ad una riforma di sistema che rafforza una *governance* condivisa, fondata su unitarietà e coerenza tra i livelli di governo, e che consente di evolvere da modello centrato sulla risposta all'emergenza, ad uno capace di governare il rischio nella sua interezza, con responsabilità e procedure definite per ciascun livello istituzionale, e strumenti certi per ogni fase, dalla previsione fino alla ripresa.

Per questo il disegno di legge sancisce un'alleanza strutturata tra Regione ed enti locali, costruita su una chiara e condivisa definizione delle responsabilità e ancorata al principio di prossimità operativa, così da rendere il sistema più vicino ai territori, alle comunità e ai Sindaci, anche a quelli dei comuni più piccoli e isolati.

Nasce la Protezione civile di prossimità. In questo quadro si rafforzano ulteriormente gli strumenti a sostegno del ruolo del volontariato anche attraverso forme più stabili e riconosciute di collaborazione, come le convenzioni. Onorevoli consiglieri e consiglieri, con questo provvedimento rafforziamo quindi il ruolo della Sardegna nel sistema nazionale ed europeo di protezione civile. Siamo una regione che ha maturato competenze e capacità operative riconosciute a livello nazionale e internazionale, tanto che il capo del Dipartimento, in occasione di una sua recente visita in Sardegna, ha definito la nostra esperienza una eccellenza da assumere come riferimento anche nel resto d'Italia.

Io credo che dobbiamo esserne orgogliosi tutti. Questo disegno di legge consolida questa posizione rafforzando la collaborazione con il Dipartimento nazionale, la cooperazione interregionale, la partecipazione ai programmi europei e l'integrazione del meccanismo unionale di protezione civile, tenendo conto della specificità dell'insularità.

Onorevoli consiglieri e consiglieri, in questa direzione si colloca la Scuola regionale di protezione civile come investimento centrale per la formazione di operatori e amministratori locali e per la promozione di una diffusa cultura della prevenzione, così da rafforzare l'efficacia complessiva del sistema e consolidare la responsabilità civica e istituzionale.

La Scuola fa della competenza una risorsa stabile e strutturale, che insieme al potenziamento del sistema informativo della rete radio regionale, dell'impiego di tecnologie avanzate, alla collaborazione con Università e centri di ricerca, contribuisce in modo organico al consolidamento della capacità complessiva. In questo quadro si valorizza il volontariato. Parte integrante del sistema, espressione di una partecipazione civile imprescindibile, che affianca e supporta l'azione pubblica, rendendo la Protezione civile l'espressione più alta del senso civico della nostra comunità.

A noi il compito di non disperdere questo patrimonio per il rispetto che dobbiamo alle nostre Istituzioni, alla generosità di chi rischia la propria vita per gli altri, alla vita quale bene più prezioso da difendere.

Per tutto questo ribadisco che la legge che stiamo per approvare non solo è frutto di una grande responsabilità collettiva per rafforzare e rendere più efficace l'assetto del sistema, ma è anche e soprattutto un mezzo per diffondere nelle scuole, nelle amministrazioni locali, tra tutti i cittadini, una cultura più profonda del concetto della protezione civile e della solidarietà.

Sono sicura che ciascuno di noi farà ancora la sua parte per contribuire a raggiungere questo importante obiettivo per la nostra Isola.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessora.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sospendo i lavori del Consiglio per una breve Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 13:07, è ripresa alle ore 13:13.)*

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori dell'Aula.

**Questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 86 comma 2 del Regolamento Interno, e inserimento all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento Interno**

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ciusa sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Chiedo l'applicazione dell'articolo 86 del Regolamento Interno e, quindi, di sospendere il disegno di legge in discussione e di mettere all'ordine del giorno il rendiconto della gestione del Consiglio regionale della Sardegna per l'esercizio finanziario 2025. Grazie.

PRESIDENTE.

Metto in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Ciusa.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

**Discussione e approvazione del Documento: "Rendiconto del Consiglio regionale per l'anno 2025"**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno viene integrato con la discussione del rendiconto del Consiglio regionale per l'anno 2025.

Invito, quindi, gli Assessori ad abbandonare i banchi della Giunta e i Questori a sedersi nei banchi della Giunta.

Ha facoltà di parlare il Questore anziano, consigliere Lorenzo Cozzolino.

COZZOLINO LORENZO (Orizzonte Comune).

Buongiorno. Onorevoli colleghe e colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, nella seduta odierna l'Aula è chiamata ad esprimersi sull'approvazione del rendiconto della gestione del Consiglio regionale relativo all'esercizio finanziario 2025, atto fondamentale che consente di verificare i risultati conseguiti e la correttezza dell'azione amministrativa svolta.

I risultati della gestione 2025 restituiscono un quadro complessivo solido e ordinato: riscossioni pari a 114.114.214 euro e pagamenti per 84.807.315,75 euro, dati che testimoniano una conduzione attenta e prudente delle risorse, ispirata a criteri di sostenibilità finanziaria e rispetto degli equilibri di bilancio.

È bene ricordare che il funzionamento del Consiglio regionale poggia essenzialmente sui trasferimenti correnti dal bilancio regionale, pari a 86 milioni di euro annui, e che tali risorse

rappresentano uno strumento al servizio dell'autonomia dell'Assemblea legislativa.

A esse si affiancano i fondi trasferiti da Agcom per le funzioni delegate al CORECOM Sardegna che confermano il ruolo del Consiglio anche nell'esercizio di competenza di garanzia verso cittadini e imprese.

La funzione di controllo interno è attribuita al Collegio dei revisori dei conti, la cui piena operatività è oggetto di un percorso di attuazione coerente con la recente normativa di attuazione statutaria.

In questo stesso solco si colloca l'approvazione del nuovo regolamento di contabilità e amministrazione, che segna un passaggio politico-amministrativo rilevante: viene rafforzata la separazione tra indirizzo politico e gestione, valorizzando il ruolo degli organi di governo del Consiglio nella definizione delle scelte strategiche e affidando ai referendari titolari di incarichi dirigenziali la piena responsabilità gestionale.

Il recepimento regolamentare del nuovo codice dei contratti pubblici va letto nella stessa chiave: semplificazione, maggiore responsabilizzazione, riduzione dei tempi e certezza delle regole.

Particolare attenzione è stata dedicata al rispetto degli obblighi derivanti dal PNRR, a partire dal Piano annuale dei flussi di cassa adottato puntualmente aggiornato.

L'esercizio 2025 si inserisce inoltre nel percorso di riforma della contabilità pubblica in senso economico-patrimoniale, che rappresenta una delle sfide più impegnative dei prossimi anni.

Il Consiglio regionale ha avviato le attività preparatorie a partire dalla riclassificazione dei conti e dell'aggiornamento degli inventari.

Sul fronte degli investimenti, nel 2025 sono proseguiti gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del palazzo consiliare, così come gli investimenti nelle infrastrutture digitali e nella sicurezza informatica. Anche rispetto al personale, la linea seguita è stata quella della valorizzazione delle competenze attraverso un'offerta formativa mirata a sostenere l'attività istituzionale e ad accompagnare la transizione digitale e organizzativa in corso.

Infine, desidero richiamare l'indirizzo politico espresso dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 29 aprile 2026, la volontà di destinare una quota della parte disponibile del risultato di amministrazione al completamento e al

potenziamento della nuova biblioteca consiliare presso la Manifattura tabacchi.

È una scelta che trascende la dimensione meramente infrastrutturale. Investire in una biblioteca significa rafforzare il patrimonio di conoscenza, sostenere la ricerca, elevare la qualità del lavoro legislativo e rendere il Consiglio regionale uno spazio sempre più aperto, accessibile e vivo per la comunità.

Concludo ribadendo che questo rendiconto restituisce l'immagine di un Consiglio regionale che amministra con rigore, che affronta le riforme senza rinvii e che assume con responsabilità le proprie scelte politiche.

Per ulteriore dettaglio tecnico si rinvia alla relazione sulla gestione e alla Nota integrativa. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cozzolino.

Se non vi sono interventi, metto in votazione il documento numero 35/XVII "Rendiconto di gestione del Consiglio regionale della Sardegna per l'esercizio finanziario 2025", così come presentato dall'onorevole Cozzolino.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*Il Consiglio approva.*

Il Consiglio è convocato per le ore 16:00 per la prosecuzione dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 13:22.*

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria

## VOTAZIONI

**Titolo:** Testo Unificato “Interventi per la valorizzazione della coltura del mandorlo” (22-98-111/A).

**Tipo votazione:** nominale mediante procedimento elettronico.

**Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.

**Votazione n. 01: Testo Unificato numero 22-98-111/A - votazione articolo 3**

Presenti n. 47	Favorevoli n. 47
Votanti n. 47	Contrari n. 0
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 24	Esito <b>APPROVATO</b>

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Assente	MELONI Giuseppe	Congedo
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Favorevole
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRÙ Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Assente
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Assente	PISCEDDA Valter	Assente
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Congedo
DI NOLFO Valdo	Congedo	SAU Antonio	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Assente	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SERRA Lara	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FUNDONI Carla	Congedo	SOLINAS Antonio	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORGIA Alessandro	Favorevole
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Favorevole
MANCA Desirè Alma	Congedo	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Favorevole	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Favorevole
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Favorevole
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole

XVII Legislatura

SEDUTA N. 125

5 MAGGIO 2026

**Titolo:** Testo Unificato "Interventi per la valorizzazione della coltura del mandorlo" (22-98-111/A).**Tipo votazione:** nominale mediante procedimento elettronico.**Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.**Votazione n. 02: Testo Unificato numero 22-98-111/A - votazione finale**

Presenti n. 46	Favorevoli n. 46
Votanti n. 46	Contrari n. 0
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 24	Esito <b>APPROVATO</b>

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Assente	MELONI Giuseppe	Congedo
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Favorevole
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRÙ Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Assente
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Assente
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Favorevole
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Congedo
DI NOLFO Valdo	Congedo	SAU Antonio	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Assente	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SERRA Lara	Favorevole
FRAU Giuseppe	Assente	SOLINAS Alessandro	Assente
FUNDONI Carla	Congedo	SOLINAS Antonio	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORGIA Alessandro	Favorevole
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Favorevole
MANCA Desirè Alma	Congedo	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Favorevole	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Favorevole
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Assente
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole